QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: (da 40-943 a) 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
21 Gennaio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 18

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-039, 80-990, 83-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Avvisi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 150; economiche dir. Resp. L. 1500 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubrichc mmm. L. 300 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/27710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 7350, semestre L. 3700, trimestre L. 1850. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Investimenti per 1580 miliardi

I dati accolti nelle dichiarazioni pronunciate ieri l'altro dall'on. De Gasperi, nonchè quelli che si possiedono, per ufficiose indiscrezioni, sul bilancio economico che verrà presentato al ministro del Tesoro al Parlamento, permettono di tracciare il profilo dello « stato degli investimenti » che accompagnerà i preventivi ministeriali per il 1950-51; e che è documento di rilevante importanza per la nostra futura politica economica.

Nell'aprile scorso, l'onorevole Pella valutò in mille miliardi di lire, all'incirca, i possibili investimenti durante il 1949-50. Precisò in 330 miliardi gli investimenti privati; in 670 miliardi, con cifra tonda, quelli diretti e sollecitati dallo Stato. Durante l'esercizio 1950-1951, gli investimenti sono pari a 1580 miliardi di lire. Il salto è assai brusco; e un incremento superiore al 50 per cento, dall'uno all'altro esercizio, insospettisce, sapendo che il reddito nazionale si accresce, a malapena, del 10 per cento di anno in anno. Ma il divario è in parte dovuto a mutati criteri nel calcolo delle singole partite, accolte in questo panoramico bilancio, che via via si completa; non manifesta dunque soltanto il desiderio, del resto assai vivo nel Governo, di attuare una politica economica più aggressiva, verso la disoccupazione.

Nel « bilancio degli investimenti » per l'esercizio 1949-50, due terzi di essi erano attribuiti all'azione diretta o indiretta dello Stato; un terzo all'iniziativa privata. Nel nuovo bilancio, s'è corretto qualche errore di impostazione: e anche si è forse fatto un maggior assegnamento sullo spirito di intrapresa. La metà soltanto degli investimenti è attribuita allo Stato, l'altra metà a privati. I quali così, in preventivo, guadagnano terreno passando a 790 miliardi di lire.

Nel quadro degli investimenti pubblici v'è una novità. L'on. De Gasperi ha promesso quest'anno cento miliardi tondi, per sollevare l'« area depressa » del Mezzogiorno; e ciò in aggiunta a tutte le somme che ci si propone di spendere al Sud e al Nord a diverso titolo: per l'agricoltura, le industrie, i trasporti e via dicendo. Non solo: ma egli ha pure promesso che nei futuri « bilanci di investimento » vi sarà per un intero decennio, un'uguale cifra annuale di cento miliardi; ad assicurare che i fini sociali, imposti al Governo dalla Costituzione, siano raggiunti. E' da chiedersi se si sia ben ponderato che un decennio è lungo; ed il bilancio degli investimenti, nel nostro Paese, è ormai così irrigidito da partite impegnate in precedenza, da lasciar poco campo all'iniziativa dei futuri Ministri del Tesoro.

Steso un bilancio degli investimenti, non si è che a metà strada. Occorre assicurare che il risparmio prevedibile, durante l'esercizio, sia sufficiente a coprire quelle esigenze; sia pure esaltato il reddito nazionale al livello della « massima possibile » occupazione, attraverso un'accorta politica monetaria e fiscale. La politica monetaria fin qui seguita (ha promesso l'on. Pella) subirà dunque qualche lieve mutazione. Verrà probabilmente ridotta la riserva bancaria vincolata dalle banche presso la banca centrale. Ma l'on. De Gasperi anticipa qualche vaga informazione sulla nuova politica fiscale: mutazioni nelle imposte personali; mutazioni nei tributi sugli affari; qualche riforma alla finanza locale; tutto sommato una maggiore pressione fiscale. Si insisterà pure per nuovi prestiti esteri: ed è proposito assai saggio. Poichè ve ne sarà gran bisogno.

Infatti, chi chiedesse se questo preventivo sarà seguito, ci porrebbe in imbarazzo. Che mestiere più ladro di quello del profeta non si potrebbe trovare. Ma questo almeno si può scrivere: che il bilancio degli investimenti per il 1949-50 fu errato per difetto. Accolse cioè minori investimenti di quanto non fossero possibili e contribuì così a mantenere il Paese in un clima di velata deflazione. Il nuovo bilancio degli investimenti non cade di certo negli stessi errori, ma se mai negli opposti.

Se ci s'imbatterà infatti in difficoltà, invariate per ipotesi le cifre segnate in preventivo, sarà per deficienti risparmi. All'opera, dunque, con una politica idonea monetaria e fiscale. E benvenuti i prestiti esteri che potranno giovare a trarci d'impaccio.

Ferdinando di Fenizio

Battaglia tra i liberali dopo la risposta di De Gasperi

I punti più discussi e non ancora risolti: elezioni regionali e legge sul referendum - Una riserva del Presidente del Consiglio per gli incarichi ministeriali - Clamori in una seduta notturna - Una sola questione ancora in sospeso con i socialisti

Roma, 20 gennaio.

Rinchiusi in una sala della loro sede di via Frattina, i liberali si accalorano nella discussione notturna. Nè la distanza dall'anticamera dove sono riuniti i giornalisti, nè lo spessore dei muri e la saldezza delle porte impediscono alle voci concitate dei dirigenti del partito di giungere agli estranei. Di tanto in tanto scoppi di voci clamorose; ma anche le pause di silenzio sono gravi, sembrano dense di speranze e di paure. Tutte e due le soluzioni sono infatti possibili: nascondo stasera dallo studio di De Gasperi, gli onorevoli Casati e De Caro, dopo il lungo colloquio, non hanno fatto dichiarazioni, ma sono apparsi molto pensierosi: e l'impressione dei presenti è stata che le trattative fossero ormai fallite.

Viva preoccupazione

Ma, giunto a via Frattina, De Caro ha fatto subito, prima ancora che si iniziasse la riunione notturna, alcune confidenze ai suoi amici della tendenza governativa, per essere precisi. Aveva in tasca un documento: la risposta di De Gasperi alle richieste liberali, che il Presidente del Consiglio aveva detto di avere lungamente considerate. De Gasperi stesso l'aveva dettata ad una dattilografa alla presenza di De Caro e Casati. Secondo i liberali governativi rappresentava, per il partito liberale italiano, una vittoria su tutta la linea; secondo i contrari alla partecipazione, altro non era che un inganno intessuto di finissima astuzia.

In mattinata il dibattito si è appunto acceso su questi punti. In tema di questione regionale i liberali avevano chiesto che le elezioni per i consigli regionali non si tenessero fino a quanto le potestà legislative di ogni singolo consiglio non fossero discusse e approvate dal Parlamento. Era una logica e legittima preoccupazione ispirata al sano concetto politico di non dar vita ad un organo giurisdizionale prima che le sue facoltà normative fossero state definite: prima che ciò avvenga, l'organo da costituire manca di una precisa fisionomia.

A lato di questa meritoria considerazione, i liberali tenevano anche di mira un altro fine: per la definizione delle potestà normative di ogni singolo consiglio regionale sono necessarie tante leggi quante sono le regioni: e cioè 15, poichè in quattro di esse i consigli sono già stati eletti e già funzionano. Per fare 15 leggi, calcolavano i liberali, occorre molto tempo: data la mole di lavoro che attende il Parlamento, si sarebbe fatti alle calende greche. Nel frattempo sarebbe stata approvata, in esecuzione alla Costituzione, la legge sul referendum ed i liberali intendevano valersene per revocare la stessa legge istitutiva dei consigli regionali, conosciuta col nome di legge Scelba. Così, di nuovo ordinamento regionale dello Stato non si sarebbe più parlato e le elezioni naturalmente non sarebbero state fatte.

Orbene, nella risposta dettata da De Gasperi e portata al partito liberale dall'on. De Caro, si legge a questo riguardo testualmente: « Mi pare accettabile la formulazione: indire le elezioni regionali dopo che con l'apposita legge sull'ordinamento regionale (intendi: *legge Scelba*) saranno fissati i criteri principali che limitino la potestà normativa della regione ».

Che cosa significa in altri termini? Che le elezioni saranno indette dopo l'approvazione della legge Scelba (che non occorre molto tempo per approvare), che non si attenderà la discussione e l'approvazione delle 15 leggi delle leggi cornice, e che i consigli regionali nasceranno prima che siano state fissate in modo determinate e specifico le rispettive competenze. Basterà infatti, dice De Gasperi, fissare « criteri principali ».

E il referendum? De Gasperi promette a questo riguardo: « Il governo solleciterà l'esame del disegno di legge sul referendum subito dopo la votazione del disegno di legge sull'Alta Corte. Avverto però — ha aggiunto — che la fissazione dell'ordine del giorno (intendi: *della data di discussione*) è prerogativa della Camera e che il governo può solo preparre e sollecitare ».

Nessun impegno

Che cosa significa? Che molto probabilmente le elezioni regionali saranno svolte prima dell'approvazione della legge sul referendum perchè avrà senz'altro la precedenza la discussione sull'istituzione dell'Alta Corte. In secondo luogo, De Gasperi non prende nessun impegno personale oltre a quello generico della sollecitazione, non potendo legicamente invadere il campo delle prerogative del Parlamento.

Sugli altri punti l'on. De Gasperi non ha dal resto fatto concessioni ai liberali. Essi avevano chiesto parità di condizioni negli incarichi. « De Gasperi ha risposto: « Riconosco parità di condizioni negli incarichi, salvo i riguardi dovuti all'efficienza strutturale e alla competenza personale ». C'è una riserva dunque che consente a De Gasperi di prendere le proprie decisioni con una notevole libertà di movimento: e questo è giusto, naturalmente, ma i liberali avrebbero voluto vincolarlo e non ci sono riusciti.

Sul tema delle leggi elettorali, nella risposta di De Gasperi non c'è nulla di nuovo nei confronti delle dichiarazioni fatte ieri anche agli altri partiti: viene ritirato il nuovo progetto di legge e si ritorna allo « statu quo » per le elezioni comunali, che si faranno dunque con il sistema maggioritario nei comuni con popolazione inferiore ai 30.000 abitanti e col sistema proporzionale negli altri.

Che cosa significa? Che il sistema maggioritario, il quale sacrifica i piccoli partiti, sarà applicato in 7618 comuni, che comprendono complessivamente 28 milioni di cittadini italiani. Il sistema proporzionale sarà applicato nei restanti 133 comuni, abitati complessivamente da circa 12 milioni di cittadini italiani; in altri termini, del sistema proporzionale i piccoli partiti potranno beneficiare nei confronti di circa il quaranta per cento degli elettori italiani.

Per le elezioni provinciali De Gasperi non si è impegnato ad accogliere il principio di ammettere la proporzionale delle minoranze. Ha detto solo: « Si può discutere in Consiglio dei Ministri o alla Camera sulla tecnica ». Per quanto riguarda le elezioni regionali ha fatto notare che, accettando il cosiddetto sistema del Senato, in pratica si applica la proporzionale pura nella quasi totalità dei casi: in Senato difatti entrerono eletti a primo scrutinio soltanto 15 senatori. A questo riguardo l'on. De Caro avrebbe avuto verbalmente da De Gasperi un'altra buona assicurazione: la promessa, cioè, di un ritocco, nel senso di consentire l'utilizzazione dei resti nell'ambito delle regioni. Sarebbe una proposta abbastanza conveniente per i partiti minori: ma i liberali anticollaborazionisti hanno osservato a questo proposito che una ancora maggiore convenienza ne avranno proprio i democristiani, soprattutto perchè si tema che il quoziente venga abbassato proprio per consentire al partito maggiore di utilizzare resti maggiori. « In questo modo noi consegneremo l'elettorato italiano alla D. C. », si è sentito gridare nella sala da un anticollaborazionista non individuato da chi stava in ascolto in corridoio. E ne è seguita una concitata discussione con urla e grida clamorose.

Sui punti restanti relativi alla politica economico-finanziaria e alla riforma agraria la risposta di De Gasperi è di tono piuttosto sbrigativo: per la politica economico-finanziaria si è limitato a richiamarsi alla necessità della difesa della lira, osservando che i vari punti delle richieste liberali non erano certamente nè avrebbero potuto essere in contrasto con questo principio. Per la riforma agraria ha detto che i progetti sono già frutto di un compromesso tenuto degli studi ai quali hanno preso parte gli stessi liberali. E poi ha aggiunto: « In ogni modo nella discussione al Consiglio dei Ministri e poi alla Camera vi sarà la possibilità di esaminare obiettivamente eventuali modifiche o aspetti tecnici. Il governo — ha concluso — si propone di intervenire in senso di mediazione e obiettività ».

v. g.

Le ultime richieste al Presidente del Consiglio

Roma, 20 gennaio.

La riunione della direzione e dei gruppi parlamentari P.L.I. è terminata alle 2,30 circa. Al termine della seduta è stato approvato il seguente ordine del giorno: « La Direzione del P.L.I. e i Gruppi parlamentari, esaminate le comunicazioni del Presidente del Consiglio, rilevano: 1) che la proporzionale pura per le elezioni dei consigli provinciali e regionali rimane un'esigenza del P.L.I.; 2) che il pensiero del Presidente del Consiglio circa il punto 3° richiede qualche schiarimento; è opportuno pertanto che risulti precisato che le elezioni regionali saranno indette solo dopo l'approvazione della legge sul referendum o comunque dopo che con le leggi particolari saranno fissati per ogni materia i limiti della potestà normativa della regione; 3) l'abolizione del limite quale risulta dalla modificazione del progetto Segni sia un fatto definitivamente acquisito. Pertanto danno mandato ai presidenti dei Gruppi parlamentari di provocare una riunione a quanto sopra dall'on. De Gasperi ».

Una giornata di intenso lavoro

Il gruppo repubblicano d'accordo con De Gasperi - I rilievi dei socialdemocratici - Dichiarazioni del Presidente del Consiglio

Roma, 20 gennaio.

« Le cose vanno abbastanza bene, ma non abbastanza bene per dire che sono definite ». Questo ha dichiarato questa sera alle 23,30 circa l'on. De Gasperi accingendosi ad abbandonare il Viminale dopo i colloqui separati con i componenti le quattro delegazioni dei partiti destinati, almeno teoricamente, a formare il futuro gabinetto. Quindi ha aggiunto: « E' rimasta una questione in sospeso col P.S.L.I., le altre sono superate, ma non conosco ancora la posizione ultima dei liberali. Domani risponderò per iscritto ai repubblicani e ai socialisti democratici ». Le parole di De Gasperi, contrariamente all'attesa, lasciano intendere che siamo prossimi alla conclusione della fase « dei programmi ».

Il punto in sospeso con i socialdemocratici concerne la legge elettorale amministrativa. Pur accettando il mantenimento della legge vigente, che prevede l'adozione della proporzionale solo per i comuni superiori ai trentamila abitanti, il P.S.L.I. chiede un emendamento, nel senso che si applichi almeno la proporzionale per le minoranze nei comuni con popolazione dai diecimila ai trentamila abitanti. Sulla questione i socialdemocratici sembra abbiano posto addirittura una pregiudiziale. E De Gasperi se ne è reso conto, tanto che dopo che la delegazione socialdemocratica aveva lasciato il suo studio, ha avuto un colloquio con il ministro Scelba per studiare con lui la questione.

Altrettanto ha fatto a tarda notte il sottosegretario Andreotti. Non sembra che l'emendamento sollecitato dai socialisti abbia molte possibilità di essere accolto, in quanto i direttivi dei gruppi parlamentari democristiani si mostrano intransigenti, come del resto risulta da una lettera che Spataro e Cingolani hanno presentato questa sera a De Gasperi.

Con i repubblicani motivi di dissensi sostanziali non esistono, in quanto De Gasperi ha lasciato intendere che domani, nella lettera di risposta al loro documento, dichiarerà di accettarlo nel suo complesso, anche perchè non contrasta con l'esposizione programmatica da lui fatta. Quindi nemmeno le obiezioni mosse dal repubblicani in ordine al progetto di riforma fondiaria (e cioè limite permanente della proprietà terriera) costituiscono un elemento di contrasto. Evidentemente De Gasperi pensa di poter mettere d'accordo tutti i partiti della futura coalizione sull'istanza repubblicana, che del resto era già delineata nel primitivo progetto Segni.

Indubbiamente questa fatica di De Gasperi sarà assai più facile dopo che egli avrà conosciuto la definitiva decisione dei liberali. Essi, come riferiamo in altra parte del giornale, sono stati oggi al centro della scena politica in quanto il loro atteggiamento ha costituito e costituisce tuttora l'incognita della situazione.

Dopo la delegazione liberale, è stata ricevuta da De Gasperi quella dei social democratici. Anch'essa ha recato a De Gasperi un documento contenente i rilievi del partito all'esposizione programmatica di De Gasperi. Sul programma economico i rappresentanti del PSLI hanno insistito affinchè il futuro governo renda più fruttuosa l'azione degli organi statali e hanno apprezzato che De Gasperi si proponga di attuare il coordinamento dell'attività economiche con responsabilità collegiale.

Gli appartenenti ai gruppi parlamentari d.c. sono stati introdotti da De Gasperi alle 22,40. Anche essi erano latori di una lettera elaborata durante la giornata in lunghe riunioni di gruppo; in essa in sostanza si plaude alla impostazione della piattaforma del governo fatta da De Gasperi.

L'ultimo colloquio di De Gasperi è stato con la delegazione repubblicana la quale ha rimesso un lungo documento in cui si prende atto sostanzialmente della concordanza del programma economico esposto da De Gasperi con le esigenze espresse dal P.R.I. Nel programma del nuovo governo deve pure essere considerata la possibilità di vitare investimenti privati che non rispondano ai bisogni della produzione. L'accoglimento del principio che la grande proprietà deve subire gli oneri maggiori della riforma agraria in confronto della media è nel documento oggetto di soddisfazione.

v. s.

Violento attacco di Viscinski ad Acheson e alla sua politica

Respinta l'accusa che la Russia intenda annettersi delle province cinesi

Mosca, 20 gennaio.

Il ministro degli esteri sovietico, Andrei Viscinski, ha fatto oggi alcune dichiarazioni alla stampa nel corso delle quali ha smentito le dichiarazioni fatte dal segretario di stato americano Acheson a proposito di intenzioni sovietiche di separare dalla Cina alcune province, definendole calunniose.

Egli ha affermato che le relazioni tra l'U.R.S.S. ed il governo di Pechino si basano sull'amicizia e sul rispetto dell'indipendenza e della integrità della Cina.

Viscinski ha sottolineato che la Manciuria, la Mongolia interna ed il Sinkiang debbono restare parte integrante del territorio cinese ed ha ricordato che la Mongolia esterna è da 30 anni una repubblica indipendente riconosciuta fin dal 1945 dal governo cinese dell'epoca. Egli si è dichiarato stupito della affermazione di Acheson non soltanto per il suo patente carattere menzognero ma anche per l'ignoranza che essa riflette.

In appoggio alle sue affermazioni il ministro sovietico degli Esteri ha invocato la testimonianza del console americano Angus Ward il quale, al suo ritorno da Mukden, ha detto che non esiste alcun controllo sovietico sulla Manciuria.

Vishinski ha detto che Acheson ha cercato di creare una cortina di fumo per distogliere la pubblica attenzione dal fallimento della sua politica in Cina.

Le dichiarazioni di Viscinski sono state fatte alla stampa, espressamente convocata al Ministero degli Esteri. La dichiarazione di Acheson del 12 gennaio è definita « così vergognosa e mostruosa che a tutta prima saltammo sulla sua autenticità ritenendo che la stampa avesse confuso il nome di Acheson con quello di qualche irresponsabile corrispondente ».

« Non è difficile vedere che non c'è una sola parola di verità in queste dichiarazioni di Acheson. Egli ha chiacchierato per fare buon viso a cattivo gioco. Egli ha tentato di accreditare la politica estera dell'Unione Sovietica e nello stesso tempo di riversare sull'Unione Sovietica la responsabilità del fallimento della sua politica. Naturalmente una tale operazione non poteva aver luogo senza rivolgere calunnie contro l'Unione sovietica ».

« La cosa più importante », ha dichiarato poi Viscinski, è che la Cina possiede ora il proprio governo popolare che sa difendere gli interessi del paese, del suo territorio e del suo popolo ».

A proposito della Manciuria, del Sinkiang e della Mongolia interna, Viscinski ha detto: « Tutti sanno, e le persone normali non possono dubitare, che la Manciuria, la Mongolia ed il Sinkiang continuano a far parte del territorio cinese, di cui sono parte integrante. Se tuttavia Acheson si è permesso di diffondere voci calunniose sulla annessione di tali territori all'Unione Sovietica è evidente che non lo ha fatto a cuor contento. Il fallimento della sua politica in Cina lo ha obbligato a farlo. In ogni caso Acheson non ha fornito alcun documento convincente per giustificare questa politica, che anzi prosegue senza tener conto del totale crollo di Ciang Kai Scek e della costituzione della repubblica popolare cinese ».

« E' veramente notevole che uomini ostili all'URSS, come il console americano Angus Warn, siano stati costretti ad inchinarsi dinanzi a fatti incontestabili. Oggi tutto il mondo sa che, malgrado la spesa di miliardi americani, la politica di Acheson non poteva terminare se non con un fallimento poichè si assegnava come scopo l'appoggio alle forze reazionarie cinesi ».

La Russia si prepara ad uscire dall'UNO?

Londra, 20 gennaio.

Secondo una informazione del *Daily Herald*, Stalin sta preparando l'uscita della Russia e di tutti i paesi satelliti, dalle Nazioni Unite. A Lake Success Malik ha lasciato il comitato dei sei sull'atomica, a Washington il rappresentante russo ha abbandonato la commissione dell'Estremo oriente, che si occupa del Giappone, e a Ginevra nessun delegato russo ha partecipato all'inaugurazione dei lavori della commissione per i mandati coloniali. Simultaneamente la Russia ha rifiutato di dare alcuna assicurazione agli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia sul trattato di pace per l'Austria.

Il segretario generale delle N. U. Trygve Lie ha convocato una conferenza-stampa per cercare di placare l'ondata di pessimismo.

Nessun commento da parte americana

Washington, 20 gennaio.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato ieri sera che nessun commento verrà fatto per il momento dal Dipartimento di Stato a proposito delle dichiarazioni fatte alla stampa dal ministro degli Esteri sovietico Vishinsky nelle quali questi ha opposto una recisa smentita alle recenti asserzioni del segretario di Stato Acheson secondo le quali la Russia cercherebbe di annettersi alcune provincie cinesi.

L'America minaccia la rottura con la Bulgaria

I motivi per cui il governo di Washington ha modificato il suo atteggiamento verso Franco

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 20 gennaio.

Il Dipartimento di Stato ha smentito che l'eventuale ripresa delle relazioni diplomatiche colla Spagna sia stata determinata da calcoli strategici, ed anche gli ambienti militari confermano che gli Stati Uniti non hanno alcun bisogno di ricorrere a basi spagnole per la difesa europea occidentale. La decisione era in preparazione da parecchi mesi, come ha visto a Lake Success anche il segretario generale dell'U.N.O. ai giornalisti. Se la questione spagnola fosse stata sollevata nella sessione del '49 la delegazione americana avrebbe seguito istruzioni già predisposte arrivando alla soluzione ora annunciata.

Il significato dato è quello di un nuovo sviluppo della guerra fredda. In alcuni circoli democratici non si nasconde però la speranza di riuscire ad influire più facilmente su Franco per ottenere una sensibile modificazione del suo regime.

E' nota che con la recente visita semiclandestina in America del ministro spagnolo del Commercio, gli alti funzionari del Dipartimento di Stato hanno potuto convincersi che questa speranza ha qualche possibilità di realizzarsi nel caso che si possano mandare aiuti alla Spagna per superare la grave situazione economica attuale.

Poichè recentemente erano corse voci fondate d'un possibile accordo russo spagnolo per la fornitura di importanti quantitativi di grano sovietico in cambio di minerali strategici, si è preferito accelerare i tempi e togliere alla Russia la possibilità di ottenere un successo propagandistico e di acquistare nel campo del Mediterraneo orientale un posto che avrebbe un poco svalutato quello americano.

Comunque gli Stati Uniti riaffermano l'intenzione di non lasciare nulla di intentato per rafforzare la coesione dell'occidente anche perchè i rapporti col blocco cominformista divengono sempre peggiori come è confermato dall'arrogante atteggiamento assunto dal Governo bulgaro che ha richiesto l'immediato ritiro del ministro degli Stati Uniti a Sofia. Il Dipartimento di Stato ha risposto esigendo perentoriamente da quello bulgaro il ritiro della nota di protesta e minacciando altrimenti di ritirare il suo rappresentante e di consegnare il passaporto a quello bulgaro negli S. U., di rompere cioè le relazioni diplomatiche.

La campagna protestante contro la continuazione di rapporti fra la Casa Bianca e lo Stato del Vaticano si sviluppa vivacemente. Essa s'innesta in un acceso dibattito che tempo in corso fra le istituzioni protestanti e l'apostolato cattolico a proposito delle sovvenzioni alle scuole confessionali. Gli ambienti cattolici americani non sono ancora intervenuti nella campagna anche perchè, si dice negli ambienti protestanti, i cattolici americani temerebbero che lo stabilimento di normali e continuative relazioni diplomatiche fra Vaticano e S. U. facciano divampare accese fastidiose come sono state recentemente elevate da parecchi ambienti contro gli ebrei dopo il riconoscimento dello stato di Israele.

g. t.

L'ambasciatore americano è giunto a Belgrado

Belgrado, 20 gennaio.

Proveniente in aereo da Trieste, è giunto stamane il nuovo ambasciatore statunitense, George Allen. L'atterraggio è stato piuttosto laborioso a causa di una violenta bufera di neve. L'apparecchio, dopo avere effettuato degli ampi giri intorno al campo di Belgrado per circa un'ora, ha potuto finalmente prendere terra fra il sollievo dei presenti che avevano seguito con ansietà le evoluzioni dell'aereo.

Appena sceso, Allen ha ricevuto il saluto delle autorità e dei membri del Corpo diplomatico. Ai giornalisti il nuovo ambasciatore ha espresso la propria soddisfazione per la possibilità che gli si offre di svolgere una importante missione.

Scoperti ed arrestati 5 rapinatori dell'Aga Khan

Altri 3 sono ancora ricercati - Uno sarebbe stato ucciso insieme all'amante dai complici - I gioielli non sono stati ritrovati

LA STAMPA TURIN 1/20 ALLEGED ROBBERS OF BEGUM AGA KHAN'S JEWELS: PAUL MONDOLONI(L) BARTHELEMY RUBERTI(R)(AGME PH.

Due degli arrestati: i còrsi Paul Mondolini (a sinistra) e Bartolomeo Buberti (Telef.)

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 20 gennaio.

La banda dei ladri che rubarono i gioielli della Begum è identificata e cinque dei suoi membri sono stati arrestati. Si tratta dei còrsi Paolo Mondolini di 34 anni, Giacomo Benedetti di 44, Francesco Sanna di 48, Bartolomeo Ruberti di 38 e del nissardo Eugenio Jolivet. Il bandito Ruggero Benasedi e la sua amante Renée Remy sarebbero morti, uccisi dai loro complici in seguito a dissensi avvenuti in seno alla banda. Invece Paolo Lecca e Carlo Vincileoni, còrsi anch'essi, e Umberto Giaume, di Nizza, sono in fuga; ma la polizia sarebbe sulle loro tracce. Un telegramma urgente è stato diramato stamane dalla direzione generale della polizia a tutti i suoi servizi in Francia per invitarli a sospendere qualsiasi altra faccenda per dedicarsi unicamente, se necessario, all'arresto dei tre banditi, dei quali ha dato una precisa segnalazione. La sorveglianza alle frontiere è stata rafforzata.

E' un bel colpo questo della polizia francese; ma è incompleto perchè i gioielli, valutati circa 900 milioni di franchi, non sono stati ritrovati, sebbene esista la quasi certezza che non sono stati ancora venduti. Era troppo pericoloso.

Il primo arrestato fu Mondolini, a Parigi, ma il fatto rimase segreto. Per evitare indiscrezioni, il bandito non venne nemmeno condotto nei locali della polizia, affinchè lo scandalo fosse proprio il minimo di persone possibile. E l'altra sera era condotto segretamente alla Gare de Lyon e imbarcato alla volta di Marsiglia. Le polizie delle due città, in stretto contatto, univano poi i loro sforzi; mentre a Parigi alcuni ispettori si tenevano pronti ad agire sul luogo eventualmente indicato, i loro colleghi di Marsiglia effettuavano una vera e propria operazione in forza irrompendo improvvisamente in tutti i locali loschi e arrestando chi vi si trovava. Fra costoro c'erano altri tre banditi cercati. Il quinto è stato arrestato in Corsica.

Alcuni hanno già confessato il delitto ed è ora possibile ricostruire la rapina commessa il 1 agosto dell'anno scorso. Uno dei banditi, Jollivet, commerciante a Vallauris, possedeva una villa vicino a quella dell'Aga Khan ed ora riuscito a sapere, non si sa ancora come, ma forse grazie a qualche imprudenza o complicità dal personale di servizio, che i principi dovevano partire per Deauville i primi di agosto. Sapeva pure che in ogni luogo viaggio la Begum portava seco i gioielli in una valigetta di cuoio rosso che teneva gelosamente sotto i piedi.

Il giorno dell'aggressione, Ruberti si appostò vicino al cancello della villa dell'Aga Khan, in bicicletta, mentre più in giù, dopo la svolta, l'automobile dei banditi era pronta ad agire al momento opportuno. Benasedi si trovava al volante e Sanna, Benedetti e Mondolini, armati di mitra e mascherati da grossi occhiali neri, aspettavano il segnale dell'attacco. Quando Ruberti vide la grossa automobile dell'Aga Khan uscire dal cancello, inforcò la bicicletta e si mise a zigzagare per impedirgli di oltrepassarlo e prendere una certa velocità. Il piano così alla svolta dove, rapidamente, Benasedi sbarrò la strada con la sua macchina, costringendo quella dell'Aga Khan a fermarsi. I tre banditi si precipitarono e intimarono di consegnare gli oggetti preziosi. « Obbedite e non vi faremo alcun male », dissero. Fu l'Aga Khan in persona a consegnare a uno di loro la valigetta col tesoro e più di 200.000 franchi. Con un chiodo i banditi forarono le gomme dell'automobile della vittima e fuggirono, rifugiandosi poco lontano, nella villa di Jollivet. Nella loro fretta, avevano dimenticato però una magnifica collana che la Begum aveva al collo e valeva quasi cento milioni.

I banditi misero i gioielli in una pentola che sotterrarono poi nel giardino e rimasero lì per tre giorni, senza muoversi, mentre la polizia li cercava lontano. Poi si spartirono i 200.000 franchi e si separarono, andando ognuno per conto proprio. Alcuni giorni dopo, uno di essi ritornò alla villa per dissotterrare i gioielli e consegnarli a Paolo Lecca e ai Vincileoni, incaricati di metterli al sicuro e, eventualmente, di venderli.

Abbiamo detto che gli ultimi due, più il Giaume ed i gioielli, non sono ancora stati ritrovati, ma è probabile che non sfuggiranno a lungo alle ricerche, che continuano su vasta scala.

m.

Nuova tensione a Berlino

Il generale americano Taylor, che doveva partire per gli S. U., rinvia il viaggio - Si riparla di ponte aereo

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 20 gennaio.

Il comandante americano di Berlino, generale Taylor, che oggi doveva partire per gli Stati Uniti in aereo, ha dichiarato questa sera che « a causa della nuova situazione creatasi in queste ultime 48 ore ha deciso di non lasciare la città ». Il generale americano trova cioè necessario seguire da vicino la divergenza americano-sovietica causata dal sequestro del palazzo della direzione delle ferrovie berlinesi situato in territorio americano. Il palazzo era già stato evacuato quasi completamente molti mesi or sono dalle autorità sovietiche, in seguito al noto sciopero ferroviario che per quasi un mese ha paralizzato le comunicazioni della metropoli e quelle interzonali e che minacciava, come si sa, di degenerare in un nuovo blocco.

Le ferrovie vicinali hanno oggi funzionato saltuariamente nei settori occidentali di Berlino, perchè la maggior parte dei treni sono stati sequestrati nel settore sovietico. I treni internazionali sono però partiti e arrivati regolarmente. I sindacati comunisti hanno organizzato un grande comizio di protesta contro « il nuovo tentativo americano di dividere la città di Berlino ». Alla lettera di protesta del generale sovietico Kotikov il generale americano Taylor ha risposto che il palazzo è stato sequestrato soltanto perchè è completamente vuoto, ad eccezione di alcuni locali e del centralino telefonico, che sono tuttora a disposizione della direzione delle ferrovie.

Funzionari degli alleati occidentali dichiarano questa sera che questi « sono pronti a ristabilire il ponte aereo se ve ne sarà la necessità ». Importante è sapere che questo nuovo tentativo intimidatorio sovietico avviene in un momento particolarmente delicato dei rapporti tra il governo di Bonn e la Consulta berlinese. Nei settori occidentali di Berlino si contano attualmente trecentomila disoccupati, tra i quali si trovano i quattromila licenziati dai sovietici perchè si sono rifiutati di trasferirsi nel settore sovietico o nella zona sovietica. Il governo federale si è rifiutato oggi di concedere prestiti che vadano al di là di quanto consentito dalla Camera e che la Consulta berlinese afferma essere insufficienti.

Questa mattina il Cancelliere ha riferito al Gabinetto sui colloqui da lui avuti ieri con l'Alto commissario americano Mc Cloy, per metterlo esattamente al corrente del punto di vista tedesco sulla Sarre, come la settimana scorsa ha fatto col ministro degli Esteri francese Schuman. Mc Cloy non ha preso posizione, richiamandosi alle dichiarazioni fatte in proposito dal ministro Acheson, e si è limitato ad assicurare il Cancelliere che riferirà al suo ministro degli Esteri e al Presidente Truman.

Adenauer non ha consegnato nessun pro-memoria nè ha fatto delle proposte concrete. Egli si è limitato a far presente che ritiene opportuno che si attenda che gli animi si siano calmati prima di affrontare la soluzione del problema della Sarre, e che se esso dovesse venire intempestivamente risolto ai danni della Germania, sorgerebbero certamente grosse difficoltà per un eventuale suo ingresso a Strasburgo.

Il Cancelliere ha avuto oggi nel pomeriggio un lungo colloquio con l'Alto commissario britannico generale Robertson, al quale ha esposto la stessa apprensione confidata a Mc Cloy.

Un portavoce del governo ha oggi affermato in una conferenza stampa che è consolante che il capo della missione diplomatica italiana, Babuscio Rizzo, abbia verbalmente comunicato messaggi di saluto al Presidente della Repubblica, prof. Heuss, da parte del Presidente della Repubblica Italiana, Einaudi, e da parte del Capo del governo italiano, on. De Gasperi. La lettera di De Gasperi al Cancelliere rispecchia i cordiali rapporti esistenti tra i due Capi di governo. Esiste la possibilità che gli scambi commerciali tra i due Paesi vengano intensificati. Trattative in proposito non sono di oggi, ma sono in corso da tempo.

Il fatto che si sia sottolineato il colloquio tra il ministro d'Italia Babuscio Rizzo e il ministro dell'economia Erhard non ha nulla a che vedere con la rimandata firma del trattato commerciale franco-tedesco. Un accordo commerciale con la Francia non esclude quello con l'Italia e viceversa. Le difficoltà sorte con la Francia sono di natura grave, e certo sono apparentite dall'atmosfera politica che si è venuta maturando dopo la visita del ministro degli esteri francese a Bonn.

l. m.

Cinque persone morte in un incendio a Toronto

Toronto, 20 gennaio.

Un violento incendio ha distrutto oggi un laboratorio di sartotecnica a Toronto uccidendo cinque persone.

I vigili del fuoco hanno dovuto fare uso della fiamma ossidrica per tagliare le sbarre di ferro alle finestre e penetrare all'interno dell'edificio per trarre in salvo gli operai

CRONACA CITTADINA

Si richiede una radicale revisione dell'intero sistema

Sempre nuovi inconvenienti per il disservizio delle Poste

È bastata la malattia di alcuni portalettere per ritardare la prima distribuzione di ieri nella zona collinare - Intanto le tariffe aumentano

Il disservizio postale, giunto ora alla fase acuta, si manifesta nei modi più diversi. Il pubblico non fa le spese senza poter protestare, e senza che le sue proteste servano a qualcosa. Durante le feste natalizie abbiamo assistito ad un vero e proprio fracollo, ma era già da tempo che le cose non funzionavano più come avrebbero dovuto. Gli inconvenienti si sono moltiplicati rapidamente: ora, in questa situazione, è difficile porvi rimedio. Ieri mattina, per esempio, parte della zona collinare della città non ha ricevuto la posta. Qualcuno ha telefonato alla Direzione per chiedere di che si trattava. Hanno risposto che molti portalettere erano malati e che il servizio non poteva quindi svolgersi con regolarità: stessero comunque tranquilli i richiedenti, poichè in giornata si sarebbe senz'altro provveduto.

Ormai siamo a questo punto: basta l'influenza di tre o quattro portalettere per sospendere una delle due distribuzioni giornaliere della posta. Nè è da credere che ci si preoccupi di ovviare in qualche modo a questo disservizio cronico. «Il personale è scarso — si dice — non si può far nulla». Ed anche questo è vero, ma è troppo facile trincerarsi dietro la constatazione di un fatto e lasciare che le cose continuino ad andare come ogni anno. Ammessa (e come potrebbe essere diversamente?) la buona volontà dei funzionari e degli impiegati delle Poste, non ci si può fermare qui. Un lettore suggerisce un piccolo rimedio che, per la distribuzione della corrispondenza, darebbe certo i suoi frutti. Visto che la posta giunge sempre tardi — si chiede il lettore — non sarebbe possibile disporre che il «giro» dei portalettere cominci un giorno da un capo della zona e il seguente dall'altro, in modo che il disagio e il danno non tocchino sempre agli stessi utenti?

Il servizio peggiora. In compenso aumentano le tariffe. Tra l'altro, una recente circolare (emanata alla chetichella) ha istituito un non meglio precisato «diritto di ricevuta» da applicarsi alle raccomandate, ai vaglia, ai pacchi e alle assicurate. Nel salone della posta centrale, la circolare è affissa sopra gli sportelli interessati, e il pubblico paga senza fiatare. Paga; e continua a fare lunghe code, esattamente come prima. Può anche succedere che, dopo aver atteso con pazienza che giunga il suo turno, non riesca a spedire una raccomandata perchè l'impiegato non vuol cambiare un biglietto di grosso taglio, nè desidera interessarsi per farlo cambiare.

Un altro servizio che può riservare piacevoli sorprese all'utente è quello delle raccomandate voluminose, dei manoscritti, delle stampe ecc. in arrivo.

Per la solita ragione della scarsezza di personale, esse non vengono recapitate a domicilio, e il destinatario riceve un cartoncino giallo (senza alcuna indicazione oltre il nome e l'indirizzo, per cui nemmeno si dà che si tratta) con il quale è invitato a recarsi alla posta centrale per ritirare ciò che gli interessa. Lo stesso sistema del cartoncino serve anche quando la corrispondenza di cui parliamo porta, oltre il resto, l'affrancatura dell'espresso: non solo non la si fa recapitare a domicilio, come sarebbe più che doveroso, ma neppure ci si invia — sul foglietto di avviso — che è cosa urgente.

Ecco particolari: ma hanno tutti la loro importanza e svelano quale la reale condizione delle poste, oggi. Inconvenienze come queste non si possono trovare in ogni ufficio. (Il servizio dei conti correnti postali è nostri interessante a questo riguardo), ma sarebbe ormai inutile insistere. Occorre studiare al più presto una generale riorganizzazione, per impedire almeno che il disservizio s'aggravi ancora di più, e diventi insanabile. Non bastano — come dicevamo altra volta — provvedimenti parziali per migliorare questo o quel settore. Qui è tutto da migliorare. Molto, anzi, è addirittura da rifare.

La sciagura ferroviaria di Ciriè provocata da una falsa manovra

Le conclusioni dei periti presentate al processo - Gli imputati sostengono che gli scambi furono azionati regolarmente

Il capostazione e un manovale della stazione ferroviaria di Ciriè, ritenuti responsabili della sciagura accaduta il 31 marzo del '47, in cui tre persone rimasero uccise e altre quattro riportarono ferite gravissime, sono comparsi ieri dinanzi al Tribunale (Pres Maggia, P. M. Caccia, canc. Coffano).

Il grave incidente accadde, come i lettori ricorderanno, alle 10,58 del 31 marzo 1949. Un convoglio della «Torino-Nord», diretto a Lanzo, composto di tredici vetture stipate di viaggiatori, stava raggiungendo a quell'ora la stazione di Ciriè. Doveva essere istradato sul terzo binario ed alla manovra pensò l'operaio Pietro Migliore, di 60 anni, azionando le apposite leve di comando. Il treno infilò regolarmente le rotaie sul cui era stato convogliato ed aveva già quasi completamente superato lo scambio allorchè si verificò il disastro: la terz'ultima vettura deragliò trascinando con sè, fuori dai binari, le altre due, ed urtò si rovesciò su un fianco. Alcuni passeggeri vennero schiacciati: Aldo Toglietti, Antonio Romino e Giacomo Biello morirono quasi subito, mentre Pietro Biello, Achille Fino, Cristina Bevilacqua e Rosina Chiadò Capponi riportarono ferite gravissime.

Furono ordinate due inchieste: una di competenza della Commissione ferroviaria e l'altra dall'ing. Bertoglio per conto dell'autorità giudiziaria. La Commissione concludeva la sua perizia affermando: «Pur non possedendo elementi probatori, ritiene che l'incidente non è stato originato da proposito deliberato, ma dalla leggerezza di un agente, che si presume sia il Migliore, il quale ha spostato la leva di comando prima di assicurarsi che il treno fosse passato. La responsabilità diretta è sua; quella indiretta del capostazione Ferdinando Bando, il quale avrebbe dovuto eseguire personalmente la manovra».

Ieri il Migliore ha affermato ai giudici che tutto si svolse regolarmente, come sempre. Azionato lo scambio, egli si diresse verso il convoglio in arrivo per assicurare le vetture. Quando avvenne il disastro, come alla stazione per chiamare il capo e, incontratolo sul piazzale, gli fece osservare che le leve erano a posto. Il capostazione Baudo ha a sua volta dichiarato di non aver potuto occuparsi personalmente della manovra perchè al momento dell'arrivo del treno egli fu chiamato al telefono dalla direzione di Torino che gli doveva trasmettere un ordine di servizio. Sono stati sentiti alcuni testimoni a difesa; uno di essi ha affermato che Pietro Migliore era lontano dalle leve di comando quando avvenne il sinistro. Su istanza degli avvocati Massa e R. Guidi il Tribunale ha chiamato a testimoniare il primo perito, geom. De Maria, direttore del Pretorio di Ciriè a condurre un'inchiesta subito dopo l'incidente. Il processo è stato pertanto rinviato a mercoledì.

La condanna degli autori della rapina alla Snia-Viscosa

Si è concluso ieri sera il processo contro i responsabili della rapina alla «Snia-Viscosa». Terminate le arringhe degli avvocati difensori De Marchi, Aconio e Chanvelot, la Corte si è ritirata in Camera di Consiglio dove è rimasta per ben tre ore. Al Domenico Guglielmo la Corte, accordate le attenuanti generiche e l'attenuante della minima partecipazione al reato, ha inflitto 9 anni e 6 mesi di reclusione; ha condannato Felice Guglielmo a 14 anni e alla libertà vigilata scontata la pena e Giuseppe Bevilacqua a 8 anni e 2 mesi avendo pure a lui accordato le attenuanti generiche e della minima partecipazione al fatto.

Avevano promesso una sovvenzione di un miliardo

Truffa di 50 milioni denunciata dall'amministratore della "Città giardino,,

Sottratta carta intestata della Democrazia Cristiana una banda di avventurieri aveva falsificato la firma del ministro Tupini - Quattro arresti a Roma

Riceviamo da Roma:

Accompagnato dall'on. Giorgio Tupini la sera del 18 corrente si presentava al questore dr. Polito l'ing. Vittorio Carosso da Torino e denunciava che avendo bisogno di un finanziamento per la Società Torinese Edile «Città Giardino» di cui è amministratore unico, ai fini della costruzione di stabili nella nostra città, aveva preso contatti tramite tale Dino Margutti, di Filippo, da Cave, con certo Enrico Mammi, fu Felice, residente a Roma in via Panama 57. Quest'ultimo gli aveva garantito previo interessamento presso il Ministero dei LL. PP. un contributo di un miliardo chiedendo quale compenso il 5 per cento sulla sovvenzione che sarebbe stata accordata.

Sempre secondo la denuncia, il Carosso versava L. 500 mila al Margutti e lire tre milioni al Mammi quando questi gli esibì tre lettere redatte su carta intestata alla Democrazia Cristiana a firma dell'on. Giorgio Tupini, con le quali si informava il destinatario, certo «Mario», che il parlamentare si stava personalmente occupando della pratica, e che frattanto era stata concessa una assegnazione di quaranta milioni. L'ing. Carosso avendo saputo che analoghe sovvenzioni erano state nell'identificazione e arresto dei colpevoli: il Margutti, il Mammi, nonchè tale Bruno Baratti, fu Silvio, pure abitante a Roma in via Agri n. 6. L'organizzatore della truffa e autore materiale del falso risultava certo Mario Massimo, di Giuseppe, di anni 39, abitante a Nettuno in via Roma 23, il quale per accreditare la propria personalità millantava aderenze e si arrogava il titolo nobiliare di principe Pignone del Carretto, indicando come proprio domicilio quello di via Francesco Crispi 64, in Napoli, casa del defunto Marchese del Carretto, già sindaco di quella città.

Il Massimo aveva sottratto la carta intestata alla Democrazia Cristiana approfittando di una visita alla sede del partito con un pretesto speciosa. Egli è stato arrestato nello stesso pomeriggio di ieri a Roma nell'albergo Rex, di via Torino, da dove ha tentato invano di evadere saltando da una finestra. Risultava anche ricercato perchè colpito da mandato di cattura del Giudice Istruttore del Tribunale di Vercelli quale responsabile di una precedente truffa di due milioni e mezzo consumata in quella città. Tutti gli arrestati saranno denunciati.

Domande per assegnazioni di abitazioni INA-Casa

Lunedì verranno aperti al pubblico i locali della segreteria Gestione INA-CASA in corso Stati Uniti n. 17 piano terreno, dove interessati vi potranno ritirare i moduli di domanda per concorrere all'assegnazione degli alloggi costruiti dall'INA-CASA a favore dei dipendenti delle amministrazioni statali, provinciali e comunali, nonchè delle aziende private non autorizzate a costruire in proprio. Gli uffici rimarranno aperti al pubblico tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle 18,30.

Contadino schiacciato e ucciso dal proprio carro

Il contadino Giuseppe Bosco fu Biagio di 55 anni, mentre si arrivava da Borgata Livorno verso Chieri con un carro carico di 10 quintali di grano, per l'imbizzarrirsi del cavallo veniva spinto contro il muro della cappella della Borgata rimanendo orribilmente schiacciato. Trasportato ancora in vita nella propria abitazione, il Bosco decedeva mezz'ora dopo.

Le Commissioni interne sul programma governativo

In alcune aziende cittadine (Concerie Italiane Riunite, Concerie di Borgaro, Incet, Superga di via Lanzo, Superga di via Orvieto, Michelin ecc...) i membri socialcomunisti delle commissioni interne e le maestranze hanno approvato ordini del giorno riguardanti il programma economico-sociale del futuro governo. In questi ordini del giorno — indirizzati al Presidente della Repubblica, alle direzioni di tutti i partiti e alle tre organizzazioni sindacali, C.G.I.L., L.C.G.I.L. e F.I.L. — si chiede che il Governo applichi i seguenti punti per giungere ad una politica di pace e di distensione: non intervento delle forze di polizia nelle vertenze sindacali; proibizione della serrata; sospensione dei licenziamenti in attesa del rinnovo dell'accordo interconfederale che regola la materia; misure di emergenza a favore dei disoccupati e delle popolazioni del mezzogiorno; massima accelerazione delle riforme nel campo del lavoro.

Quest'ordine del giorno — afferma la Camera del Lavoro — è stato sottoscritto anche da elementi indipendenti o del Libero sindacato. A questo proposito invece l'Unione dei Liberi Sindacati ha diffuso un comunicato per invitare i propri aderenti a non firmare il documento in quanto si « tratterebbe di una speculazione politica » e perchè si chiedono cose che sono già state richieste dalla Libera C.G.I.L., in sede più opportuna.

La "via del tabacco„ ricostruita dalla Guardia di Finanza

L'arresto di un noto trafficante svela i retroscena del contrabbando

Un'imbarcazione leggera che trasportava la merce da Tangeri è affondata la notte di Natale mentre tentava di raggiungere la Liguria: tre uomini sono periti

Con un'operazione relativamente preparata, il Comando del nucleo investigativo della guardia di finanza è riuscito a sorprendere un noto contrabbandiere mentre si accingeva a « distribuire » sul mercato di Torino un forte quantitativo di sigarette americane.

Il fatto, già di per sè notevole, riveste una particolare importanza perchè ha consentito alla polizia tributaria di ricostruire tutte le vie e gli stratagemmi attraverso i quali vengono clandestinamente importati tabacchi esteri. La centrale di questi rifornimenti è a Tangeri, dove le sigarette giungono direttamente dagli Stati Uniti in appositi scatoloni contenenti 500 pacchi di sigarette. Il trasporto della merce sino alle nostre coste viene compiuto da audaci marinai, soprattutto francesi, i quali, con leggere imbarcazioni, provenienti quasi sempre da Marsiglia, affrontano il mare aperto. Uno di questi vascelli è affondato la notte di Natale al largo della Corsica in seguito ad una violenta tempesta ed i tre uomini che ne componevano l'equipaggio (sembra che si trattasse di sudditi statunitensi) sono annegati. Ma il rischio viene pur sempre affrontato poichè il traffico è molto lucroso. A Tangeri, infatti, gli scatoloni vengono venduti a 30 mila lire l'uno e quindi il prezzo d'ogni pacchetto di sigarette si aggira sulle 60 lire. Ma questa non è che la prima tappa poichè per ovvii motivi di prudenza i contrabbandieri, giunti verso le nostre coste, si tengono al largo oltre le acque territoriali dove contemporaneamente vengono raggiunti dai « colleghi » italiani. Questi misteriosi appuntamenti sono fissati in precedenza con stazioni radio clandestine e segnalazioni luminose. Sebbene il controllo da parte della polizia sia costante, è ben difficile riuscire ad intercettare il traffico e quasi sempre i carichi di sigarette vengono sbarcati nei dintorni di Savona. Ma intanto il prezzo di ogni pacchetto aumenta di 30-40 lire.

A questo punto entrano in scena i trafficanti delle varie zone di consumo. Ed è appunto uno di costoro che l'altra notte è caduto nelle reti del nucleo investigativo della guardia di finanza. Costui è il quarantenne Giulio Novo, abitante in via Rivara 15. Da parecchio tempo la polizia era sulle sue tracce e nella notte del 30 al 31 è finalmente riuscita a sorprenderlo mentre giungeva da Savona con un autocarro. Arrivato in un deposito di via Adamello, egli aveva appena cominciato a scaricare gli scatoloni quando gli agenti irrompevano nel locale sorprendendolo così in piena flagranza. Il Novo aveva trasportato 80 chili di sigarette dalle più note marche americane.

Il Novo è stato fermato, la merce e la macchina di cui si serviva sequestrate. In base al valore delle sigarette ricuperate, che si aggira sui tre milioni, gli potrà essere elevata una multa complessiva di 180 milioni, oltre naturalmente alle pene detentive. Ma, come già si è detto prima, le conseguenze di quest'operazione vanno molto al di là del fatto contingente, perchè in base ai dati e alle rivelazioni ora ottenute la guardia di finanza potrà dare un colpo durissimo a tutta la rete del contrabbando.

Moriva asfissiata prigioniera in cantina

Gran trambusto ieri, in corso Francia 15 dove c'è una macelleria, si diceva che qui una donna aveva corso il rischio di morire bruciata in uno sgabuzzino. E che i salvatori erano stati costretti ad abbattere un muro.

Abbiamo potuto appurare il fatto che, pur grave, si è risolto però, fortunatamente, nel modo più felice. Sotto la macelleria c'è una cantina che serve da « frigo » e da deposito della carta per isolare la carne. Per accedere a questa cantina non c'è altro mezzo che il montacarichi, azionato da motore elettrico. Già da tempo il proprietario della macelleria aveva fatto murare l'unica porta che sotterraneo, per timore di furti.

Ieri la moglie, Irma Trinchero, di 30 anni, scendeva in cantina per ritirare un mallegpo di carta. Ora avveniva che la Trinchero, poco pratica del congegno elettrico, non staccasse la presa, quando il montacarichi aveva toccato il pavimento della cantina. Così il motore continuava a girare, si surriscaldava e lanciava scintille a cascata e fumo acre. La Trinchero, leggermente asfissiata ma soprattutto assai soffocata dalle esalazioni, invocava soccorso con grida disperate. Le intendeva il marito dalla bottega, il quale telefonava subito ai pompieri. Pochi minuti dopo alcuni volonterosi, rinforzati in seguito dai vigili del fuoco, praticavano un foro nel muro, in corrispondenza della porta murata, traendo in salvamento la disgraziata. Il piccolo incendio veniva subito spento.

Conferenza del prof. Poggi ai « Venerdì Letterari »

La vita di Blaise Pascal è stata breve, ma ardente e tormentata. Questo genio di genio (che già sui dieci anni era un fanciullo prodigio e scopriva la teoria euclidea senza aver mai sentito Euclide, e più tardi portava alla luce altre teorie geometriche, matematiche e fisiche) passò dalla scienza esatta al suo « vero » pensiero, pochi anni prima della morte avvenuta nel 1662 a soli trentanove anni d'età. In questo breve periodo Pascal non fu sempre ascetico: passò dalla vita « libertina » al cilicio, scoprì il calcolo delle probabilità della « roulette », per abbracciare poi la vita mistica ed essere il sublime malato, assieso soltanto di mettere in carta i propri altissimi pensieri. La sua stessa scrittura — rapida, tormentata, quasi indecifrabile, tartassata di cancellature — rivela questo stato d'animo che si può definire angoscioso.

Ma non proprietà di questa « angoscia » quasi romantesca ha voluto parlare ieri il prof. Alfredo Poggi dell'Università di Genova, nel nuovo ciclo de « I Venerdì letterari » al Teatro Carignano, ma dell'angoscia del pensatore e dell'indagatore del cuore umano. Nel suo secolo Pascal era stato preceduto da Cartesio, che aveva abborrato una « morale provvisoria » e da Malebranche che se l'era cavata con una morale d'improvvisata teologia. Ma Pascal apre, per primo, uno spiraglio nella vera natura e sul vero tormento dell'uomo, immagine di Dio ma schiavo nel tempo stesso dei piaceri terreni, universale e misero insieme. Da Pascal nasce per la prima volta il dubbio che possiamo chiamare abissale, Pascal è il vero progenitore di Amleto. La liberazione sta soltanto nel cuore, cioè nella fede. L'oratore ha esaltato soprattutto, tra le opere di Pascal, le « Pensées » ed ha negato l'affermazione di certi critici che credettero di vedere, in questa altissima e squisita raccolta di frammenti e d'aforismi, il materiale di una « Apologia ». Così frammentaria, anzi, l'opera di Pascal sembra non incompleta, ma più grande e non pratutto più umana. D'altronde suo è l'aforisma: « Non si sa come cominciare, se non dove s'è finito».

Il teatro era completo. Molti e cordiali applausi.

a. m.

Trova il figlioletto svenuto colpito da esalazioni di gas

In assenza della madre il piccolo aveva girato la chiave del fornello

Un drammatico episodio è accaduto ieri mattina in via Moncrivello 1. In una stanza abitano la maglierista Ester Buciard e il suo figlioletto Carlo di cinque anni (la Buciard ha un altro bimbo in collegio). Verso le 11 la donna doveva uscire per una mezz'ora, e se ne andava raccomandando al bambino di star buono e fermo. In realtà Carlo obbediva alla mamma e attendeva solo ai suoi giochi: ma ad un certo momento s'accostava al fornello a gas e, sentendosi accorto che, in una pentola, l'acqua bolliva furiosamente, vi compiva un gesto che aveva visto fare dalla mamma tante volte. Cioè, girava la chiavetta e il gas si spegneva.

Ma poi, malauguratamente, toccava ancora la chiavetta: così che, a poco a poco, le stanza si riempiva di velenose esalazioni, il bambino era ritornato al suoi giochi. Ma di lì a cinque minuti sentiva un cerchio stringergli le tempie: non capiva che fosse, tuttavia, istintivamente si dirigeva verso la porta. Ma non riusciva a raggiungerla, chè, fatti alcuni passi, stramazzava al suolo svenuto. Alle 11,30 circa la Buciard tornava a casa. Sia dal momento in cui infilava la chiave nella toppa, avvertiva un forte odore di gas che l'allarmava: il suo allarme si tramutava in angoscia, quando, spalancato l'uscio, veniva investita da una zaffata acre. Gridava « Carlo! » e se lo vedeva ai piedi, accasciato, cereo, apparentemente privo di vita.

Tutto lo stabile si agitava per il doloroso fatto. Qualcuno andava a cercare un medico, altri, più pronti, telefonavano per una macchina. Il bambino veniva trasportato all'ospedale Maria Adelaide ove, in un primo tempo, effettivamente le sue condizioni apparivano gravi, addirittura disperate. Ma poi le amorose cure dei sanitari avevano il loro benefico effetto: e l'infermiera poteva dire alla madre: « E' fuori pericolo ».

Accanto ai figli piccoli disperata tenta il suicidio

Ore 19 e 30 di ieri, in corso Orbassano 14. In un alloggio è la quarantaquattrenne Esterina Enello la Francone. Suo marito, disoccupato da qualche tempo, è fuori in cerca di lavoro, con i due figli maggiori. La Francone è giunta all'estremo della resistenza: vede buio attorno e dinanzi a sè. Le preoccupazioni finanziarie sono gravi, insostenibili. Non è più una vita possibile. Ha deciso di uccidersi, di troncare con la morte le sue pene. E ingoia una forte dose di barbiturici, dopo aver abbracciato i due figli minori, che sono accanto a lei.

La Francone, dopo un poco, è colta da malore. S'abbatte al suolo, geme. I ragazzi, sbigottiti, danno l'allarme: la poverella è soccorsa, trasportata d'urgenza al Maurizian. Le sue condizioni sono preoccupanti: i medici si prodigano e riescono a strapparla alla morte. A sera è dichiarata fuori pericolo.

SPETTACOLI

Al Carignano: *La signora X*

Un pubblico attento, foltissimo, ha lesso calorosamente applaudito Tatiana Pavlova nella commedia di Bisson « La signora X ». La signora Pavlova ha dato alla figura della misteriosa Glaucomina un potente rilievo: e vergogna e disperazione e furore e abbandono materno, tutto ha saputo esprimere. Per merito suo il drammone macchinoso e lacrimoso della « Signora X » ha ancora interessato e commosso gli spettatori: che le hanno tributato caldi consensi anche a scena aperta, più volte. Accanto a lei ricordiamo l'Almirante, l'Oppi, la Negri, la Maver, la Giustiniani, il Riviera e, nel prologo, il Maltese.

Conservatorio

Valente concertatore, temperamento vivace, energico, ricercatore di brillanti pianeste foniche e di contemplative e misteriose serenità, e forse inclino a contrapporre, anzichè a fondere, i fiati agli archi, Paul van Kempen ha diretto iersera l'*ouverture* del *Freischütz*, la *Quarta* di Beethoven, la sinfonia del *Guglielmo Tell*, e quella specie di concerto per viola e pochi altri strumenti che Hindemith intitolò *Der Schwanendreher* e che fu già eseguito una volta a Torino. Anche iersera si rilevò in quest'ultima composizione la presenza di parecchi passi attraenti e piacevoli, e fu particolar merito dell'ottimo Renzo Sabatini se potè esser gustato quel che d'umoristico, di parodistico e di patetico emerge qua e là. A ogni parte del concerto applausi calorosi.

a. d. c.

Cinecittà — Lunedì e martedì arrivà proiettato al Cinema C.O.R. « The Quiet One » di Sydney Meyers, che al Festival di Venezia 1949 ottenne uno dei tre premi internazionali e il premio della critica.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Compagnia Tatiana Pavlova « La professione della signora Warren » di G. B. Shaw.

Alfieri: ore 21 Compagnia Riviera M. Maresca-W. Chiari e Burlesco.

Club La Fiorida p. Solferino tel. 42-822: 17 matinée; 21-1 Orchestra Pepi Latini, canta Aldo Donà

Taverretta Bar Bastiere Amedeo la 10 pres. danse attr. 21,30-3 Orc Allegriti, Piero Pavesio c. H. Donà

Smeraldo Club v. 682-470 Golfo 3: 17, 21-1 due Orch. Ortuso Balocco, c. Martorana, Lutti, Cortesi, Merzo

Castellino Danzi: 17 e 21 Orch. Orsatti c. N. Colombo, J. Marango

City: Tutti giorni escl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond

Cin Cin Porta Nuova 41-429: 21 Orchestra Ceramia, canta Merlini

Principe t. 76-581: 16-21 Marcello Zorzi e i suoi solisti, c. E. Savelli.

Augustus: ore 17 e 21 Orchestra Canessa, canta Pina Aurora.

Piccolo Dancing Lutrario: 21-1 Orch. Mc Francini, c. E. Accardo.

Gala Caudino: 16 e 21 danze.

Club Magenta 11: ore 21 danze.

Alhambra Ninse 60: danze 16-21.

La Berenice: 21 Orch. Cuminetta.

Balletta 682-507: Or. Marina 21-24

MOLLE LUCI FESTINO DANZE Via Cigna 45 tel. 90.305. Stasera ore 21, domani 16 e 21, trattenimenti danzanti con sempre nuove sorprese. Prenotazioni tavoli.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Cristoforo Colombo » technicolor con Fredric March.

Astor: « La fonte meravigliosa » Gary Cooper, Patricia Neal.

Cairoli: « Cristoforo Colombo » in technicolor con Fredric March.

Doria: « La Madonnina d'oro » con P. Calvert, M. Rennie, D. Greene.

Luxi: « Un vagabondo alla corte di Francia » Ronald Colman, F. Dee.

Metro-Cristallo: Van Johnson, June Allyson « L'isola sulla montagna » Mattia. 10,30 e L. 136.

Reposi: « Scandalo internazionale » con Jean Arthur e John Lund.

Torino: « Rotta su Cardiff » Red Skelton, E. Powell. Pl. 170 Ap. 10

Vittoria: « Come scoperi l'America » Macario e Carlo Ninchi.

Alexandra: « Tvonne la nuit » con Totò, Olga Villi, E. De Filippo.

Alpi: « Totò cerca casa » Totò.

Ariston: « Le Dolly sisters » tecn. Betty Grable, John Payne.

Augustus: « Il terzo uomo » Alida Valli, Joseph Cotten, O. Welles

Capitol v. Cernaia 14: « Le Dolly sisters » tecn. B. Grable, J. Payne

Fiore: « Il terzo uomo » A. Valli.

Hollywood: « Il terrore corre sul filo » R. Stanwyck, B. Lancaster.

Ideal: « Capitan Eddie » Mc Murray. Comp. Riv. Vanni 16,15. 21,15.

Massimo: « Giovanna d'Arco » tecnicolor con Ingrid Bergman. Ore 14, 16,40, 19,20 e 22.

Nazionale: « Il terrore corre sul filo » R. Stanwyck, B. Lancaster

Principe: « Al di là dell'orizzonte » tecnic. Dorothy Lamour, Ult. 22

Statuto: « Giovanna d'Arco » tecno.

Astra: « Fuoco dei serpenti ». Ap. 10

C.O.R.: Odissea tragica. Ap. 19,30

Mignon: « Stirpe del drago » Katharine Hepburn, T. Bey e Riviste

Olimpia: Vergine di Tripoli (tecn.)

Pax: « Mura di Cerico » O. Wilde.

P. Nuova: « Luce che si spegne » Ronald Colman, Ida Lupino, A. 14

Regina: « L'arca di Noè ». Varietà.

Romano: « Licenza d'amore » Van Johnson. Riv. Ferrero 16,15 e 21.

S. Felice 44-077: « Al tuo ritorno » G. Rogers, J. Cotten, S. Temple.

Superba: Avventura nel Wyoming.

Imperiale: Barriera invisibile. V.

Italiano: Storia Pearl White, A. 16

Vinzaglio: « Freccia nera » Howard

Bijou: « Totò cerca casa » Totò.

Preja: Strega nuda. John Wayne

S. Paolo: « Cielo giallo » G. Peck

Belgio: « I briganti » technicolor.

Corallo: « Scarpette rosse » tecno.

Eridano: « Questa donna è mia » Spencer Tracy e Hedy Lamarr.

Orpea: Tesoro della Sierra Madre

Stadium: Cavalieri misteriosi. V

V. Veneto: « Vecchia California » tecn. E. Milland, Stanwyck. A. 14

Astra: « Odissea tragica » M. Cliff.

Bernini: « Amico pubblico n. 1 ».

Excelsior: « L'uomo meraviglia » technic. Danny Kaye, V. Mayo.

Edison: « Alì Babà e i 40 ladroni ».

Eliseo: « La legge del cuore ».

Adua: « Devi essere felice ». Var

Aurora: Grande missione. Power

Brasile: Passaggio Nord-Ovest. Col.

Fortuna: e i 3 caballeros » Col. e Piccolo cuore » E. Vong-Alberti.

Nord: « Non sei mai stata così bella » Rita Hayworth, F. Astaire.

Palermo: Storia Pearl White tech.

Sociale: « Storia generale Cnaier ».

Colombo: « Il cucciolo » tecn. Pech

Italia: « Vedova allegra ». Ver. 21.

Piemonte: « Kismet » Dietrich. Col.

Spezia: « Ti ritroverò » D. Scala.

Apollo: « Il bacio di una morta ».

Diana: Vedova allegra. Mc Donald

Doria: « La mano della morta ».

Ellera: « Atlantide » M. Montez.

Lucento: « Atlantide » M. Montez.

Romano: « Riso amaro » S. Mangano.

LUX
La più sbalorditiva interpretazione di RONALD COLMAN
Un vagabondo alla Corte di Francia
con FRANCIS DEE

CORSO - AMBROSIO
ECCEZIONALE SUCCESSO di un « Classico di J. A. Rank » in Technicolor:
CRISTOFORO COLOMBO
Interpretato da Fredric March
Distrib. *Eagle Lion Films*

VITTORIA
MACARIO nel film *Lux*
Come scoperi l'America
con CARLO NINCHI

ELISEO
Continua il meritato successo di:
Totò CERCA CASA
comicissimo
APERTURA ORE 16

MASSIMO - STATUTO
ULTIMI DUE GIORNI del grande technicolor
GIOVANNA D'ARCO
con INGRID BERGMAN

ECHI DI CRONACA

TAPPETI PERSIANI. Oggi, si annunciate in precedenza, ore 17 precise al Grand Albergo *SITEA*, via Carlo Alberto 25, ultima richiesta vendita all'asta dei più scelto gruppo di esemplari di Persia e del Caucaso. Presentando alle visibile oggiuno si renderà conto di quale occasione sia data questa assoluta vendita per acquistare tappeti di gran qualità a prezzi convenientissimi. In serata dalle 21-23 e domani domenica dalle 10 alle 12 ultimi giorni di esposizione della interessante raccolta.

RADIOTRASMISSIONE SPECIALE con premio, *21 gennaio 1950*, dalle ore 20,10 alle 20,45, da Montecenari (Svizzera) su onda metri 527,1, concernente gli sports invernali nelle regioni del Valloso, dell'Oberland Bernese e Svizzera francese. *Ascoltatela Ascoltatela Ascoltatela.* Chiedete informazioni: *Ufficio Svizzero del Turismo, Milano*, via Dante 12, telefono: 86-167; *Roma*, via del Corso 177, telefono: 681-304.

CASA DEL BEBÈ E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Bergallo*, corso Vercelli 24, tel. 93-763. Negozio vendita c. Giulio Cesare 90, tel. 113-650 letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10, 15, 18.

ARREDAMENTI MOBILI in liquidazione, matrimoniali, Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustico Pranzo Quattrocentesco, Novecento. Vendita rateali senza aumento. Via Barbaroux 36 (interno).

MOBILI ultime creazioni. Garanzia, serietà. Vendita anche a rate *Mobilificio S. Domenico*, pia S. Domenico 9 ang. v. *Milano*, 1 45-623

BORSE GUCIO smarrite via Roma davanti Bar Augustus, pregasi fare recapitare anche solo estremi all'indirizzo: Pontiglio, via S. Gallieri 2 bis, Torino.

MOBILI ARREDAMENTI ELEGANTI assortim. completo, garanzia, facilitazioni pagamento. Barovero v. Belfiore 43 ang. v. Valp. Cairoli.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — 12: Trio - 12,35: Facciamo il punto su... - 12,50: Ritmi - 13,21: L'autore della settimana - 13,50: Orchestra - 14,21: Notiziario filatelico e figure - 14,35: Orchestre nazionali - 14,50: Fisarmoniche - 14,55: Musica operistica - 16,50: Musica spettacolare - 16,30: Orchestre - 17: « Il mutilo in campagna », tre atti di Beyaro e De Tailly - 18,45: Radiosport - 19: Incontri musicali (V. Mascheroni) - 19,35: Effemeridi radiofoniche - 19,55: Ritmi in tasca - 19,40: Economia italiana d'oggi - 20,35: Club della musica romantica (violoncellista C. Chiodi) 21,00: Musica per organo da teatro 21,10: « La canzone Marina », operetta di Emmerich Kalman - 22,25: Orchestre - 0,06: Musica da ballo.

RETE ROSSA. — 12,31: L'autore della settimana - 13,26: Orchestre - 13,50: Melodie napoletane - 14,35: Musica brillante - 14,50: Chi è di scena? - 15,14: Finestra sul mondo - 15,30: « Il ridicolo » (tempo di oggi e di domani) - 17: Folklore musicale - 17,30: Musica da ballo - 18: Concerto sinfonico diretto da C. M. Giulini (pianista Armando Renzi) - 19,25: Fisarmoniche - 19,40: Musica da ballo - 19,50: Estrazioni lotto - 19,55: Varietà musicale da Parigi - 21,05: « Il generale Federico », commedia-farsa di Constant 22,40: Musica - 23,25: Orchestre.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Mestina*: + 3; *media*: — 0,5; *minima*: — 1,7. *Umidità*: 86 %. *Pressione*: 130,5. *Cielo* coperto; *vento debole moderato*; *precipitazioni nm. 0,5. Previsioni*: *Cielo* molto nuvoloso con qualche schiarita nelle ore pomeridiane. *Precipitazioni* nevose sulle montagne. *Venti* deboli occidentali; *visibilità* ridotta per nebbie in mattinata. *Temperature* in leggera diminuzione.

STATO CIVILE

Lucchio Margherita m. Guerra, a. 69, v. Palestro 11; Kast Clotilde ved. Vandone, a. 81, v. Mercantini 30; Avena Caterina ved. Gandiglio, a. 84, v. Chiomonte 12; Ferrua Giuseppe fu Giovanni, a. 87, v. Cremona 1; Carpignano Filomena m. Marchisio, a. 67, v. A. Avogadro 30; Favario Pierina m. Genero, a. 57, v. Borgaro 32; Foscali Serafino fu Giuseppe, a. 77, v. Colli 14; Rocchio Innocenta fu Vincenzo, a. 77, corso Vercelli 39; Gonnino Ilarione fu Giovanni, anni 81, via Di Nanni 77; Argenta Giuseppe fu Antonio, anni 83, via Bologna 97; Fiorentili Ernesta m. Principe, anni 64, via Beaumont 27; Gardella Luisa m. Beghelli, anni 81, via Decorato 2 bis; Bertè Anna ved. Gili, a. 66, P. Repubblica 4; Sala Maria ved. Barbatio, a. 77, strada Vinà 163; Gruppi Angelo fu Pietro, a. 69, v. V. Emanuele 70; Simonelli Attilio fu Celso, a. 74, c. Duca degli Abruzzi 15; Castagnari Gino, Battista, a. 50, v. Lodi 55; Ciliento Elisa ved. Bianco di S. Secondo, a. 69, v. Pigafetta 38; Monumento Biagio di Raffaele, a. 23, Ass. Martini; Leonardi Perrin fu Giovanni, a. 56, S. Giovanni; Torchio bambino fu Giovanni Battista, a. 55, Mauriziano; Alfonsino Teresa ved. Ferrero, a. 54, Opera Maternità; Barra Maria ved. Ramello, a. 54, S. Giovanni; Cardetti Luigia m. Sacco, a. 58, Molinette; Bertoglio Teresa fu Battista, a. 80, Ist. Ciec. Venerata; Bertazzi Lidia m. Mercadio, a. 54, S. Giovanni.

Morti 24, nati vivi 22, maschi 8.

Pro Cultura — Lunedì,

L'Olanda modello d'una nuova Europa

(Dal nostro inviato speciale)

L'AJA, gennaio.

Se per un gioco della sorte o per una qualche pazzia della provvidenza l'Europa dovesse un bel giorno essere rasa al suolo, quant'è larga, con le sue città, con i suoi villaggi, con i suoi antichi monumenti, con le sue miserie anche, con tutto il bene di Dio e il male del Diavolo che essa alberga, insomma; e se si dovesse poi ricostruirla; e ai sopravvissuti alla catastrofe si domandasse di scegliere una delle nazioni europee scomparse come modello per una totale e uniforme sua ricostruzione; dovessi io trovarmi, sempre per pura combinazione, fra quegli europei sopravvissuti, direi senza esitazione: «Prendiamo a modello l'Olanda».

Proporrei, cioè, che l'intero continente fosse rifabbricato, riorganizzato, ricoltivato eccetera eccetera precisamente alla maniera olandese. In una parola proporrei che dell'Europa novella si facesse una gigantesca Olanda. Sono sicuro che nè Russie, nè Stati Uniti d'America, nè Imperi britannici potrebbero rivaleggiare in vigore, precisione, chiarezza e saggezza con una simile nuova potenza.

Gli altri paesi

Non sceglierei l'Italia a modello di una nuova Europa, nonostante l'Italia sia la contrada che sopra tutte le altre del mondo io, italiano, amo. L'Italia è un paese stupendamente povero di beni concreti e paurosamente ricco di beni fantastici: ma un'Europa che somigliasse tutta a Milano sarebbe di una monotonia esasperante; che somigliasse tutta a Napoli morirebbe di fame. Niente Italia a modello d'una Europa nuova. Non sceglierei la Francia, altro gentile e fantasioso paese: ne verrebbe fuori un'Europa troppo spiritosa per essere sopportabile; e magari anche un po' tendente all'egoismo. Non sceglierei la Germania: senza ripetere tutti gli stracchi luoghi comuni che da anni ormai si dànno a modo di sentenza sulla Germania (quasi tutti falsi; i quali hanno il torto di dimenticare come la Germania sia veramente il cuore dell'Europa post-romana), dirò semplicemente che un'Europa la quale somigliasse tutta alla Prussia o alla Baviera o alla Pomerania sarebbe il regno della più squallida pedanteria. Perchè fabbricare un Continente pedante? La pedanteria è madre di tanti orribili difetti, perfino della crudeltà, perfino della ferocia, perfino della stupidità. Niente Germania a modello di una nuova Europa.

E neanche prenderei la Spagna la quale darebbe un continente sonnolento, con improvvisi lampeggianti risvegli di genio, di furia e di impossibili amori. Ve la immaginate un'Europa tutta pregna della divina follia cervantesca? O ebbra per una qualche Inquisizione, o per il sangue dei tori, o per quello di una qualsiasi guerra civile? No, no. Davvero niente Spagna. E un'Europa scandinava? Con il puritanesimo filobritannico, e quei bianchi egoismi dei piccoli? Nè Svezia, nè Norvegia. Non parliamo delle nazioni preorientali: per ragioni ormai ovvie magiari, cechi, boemi, romeni, bulgari eccetera non sono da prendersi a modello. Non la Russia; che non è Europa. Nè l'Inghilterra, che è antieuropa. E allora? L'Olanda.

L'Olanda è quello che si dice un esemplare di nazione per un mondo 1950, per le esigenze, cioè, della cosiddetta civiltà moderna. Le sue città sono costruite con i criteri più obbiettivamente pratici, case e strade combinate in modo che la libertà dell'individuo non è d'intralcio alla libertà della vita collettiva e viceversa: una casina tutta intera per ogni famiglia, ma poi una strada larghissima, nella quale il traffico non si ingorga paurosamente e anche goffamente come nelle città nostre (maravigliosamente antiche e maravigliosamente scomode).

Altiforni e tulipani

Qua e là grandi palazzi-alveare da servire carri di re in coro ai commerci, ai traffici, agli uffici, con il vantaggio di concentrare la vita degli affari, dei denari, delle merci eccetera in nuclei unitari; e grandi negozi-alveare, — quegli stessi che gli americani chiamano *department stores*, — ma anche il diletto delle botteghe dirò individuali, specializzate, che vendono solo guanti o mettiamo solo sandali da sera. Insomma città organizzate per essere moderne pur conservando il sapore di un mondo nel quale è l'uomo a determinare la vita della città (come nell'antica Europa, dovunque) e non la città a determinare la vita dell'uomo (come negli Stati Uniti d'America, per esempio, dovunque). Città nelle quali, ancora, sia via libera all'architettura di oggidì, con i suoi cementi, i suoi acciai, i suoi blocchi di vetro e simili; ma nelle quali, allo stesso tempo, ha diritto all'esistenza il mulino a vento, intendendosi qui per mulino a vento tutto ciò che di decoroso, di nobile, di ammonitore anche, una civiltà stagionata può dare a un Paese.

Un'Europa come l'Olanda, mi augurerei; la quale desse tanto ai fiori, quanto alla siderurgia; la quale rispettasse e apprezzasse nella stessa misura gli altiforni e i tulipani (o qualsiasi altro tipo di fiore, reale o metaforico); e nella stessa misura onorasse la vacca lattifera e l'apparecchio radio; e sapesse trarre da infelici condizioni geografiche un utile anzichè una perenne infelicità. Insomma un'Europa che dei disgraziati «Sud» di tutte le sue nazioni (il meridione della Spagna, d'Italia, di Francia, perfino il meridione della Germania, per non parlare dei paesi europei pre-orientali, i quali, salvo qualche eccezione, sono tutti un miserando meridione) sapesse fare quel che l'Olanda ha saputo fare del fondo del mare, strappato alle tempeste e confidato alla agricoltura. Un'Europa olandese a questa maniera, industriale fin qua, agricola fin là, tecnica fin qui, tradizionale fin lì, sarebbe un fenomeno imponente nel mondo moderno.

Con porti come quello di Rotterdam, per esempio, il quale non ha nulla da invidiare a quello di New York; ma con musei d'arte come quello di Amsterdam il quale non ha nulla a invidiare al Prado o agli Uffizi. Una Europa che — al pari dell'Olanda — sapesse fabbricare con la medesima perfezione i ciclotroni per il bombardamento dell'atomo e la cioccolata. Un'Europa capace di dare agli operai lo stesso tipo di case popolari olandesi, tra le più belle del mondo cioè; e di gestire Compagnie aeree con il tono ultramoderno con il quale sa gestirle l'Olanda; ma non disdegnosa di cose semplici e primitive, della bicicletta, per esempio, e del diletto che ne viene ai muscoli e all'animo.

La curva pericolosa

Ne risulterebbe, fra l'altro, una contrada con un tenore di vita indubbiamente superiore a quello delle nazioni più progredite del mondo: la pulizia, l'autocontrollo, la disciplina, l'amore del metodo; e nello stesso tempo il gusto delle bevute forti e delle mangiate robuste. Una Europa con l'oca sullo stagno, da una parte: rustica e sentimentale, cioè; ma con la Compagnia delle Indie dall'altra, cioè mercantile e affaristica.

Bisogna dopo un lungo soggiorno negli Stati Uniti rivedere l'Olanda, come è accaduto a me, per rendersi conto di quanto l'Europa sia anche America e meglio di quanto l'America sia più europea che non americana, ancora. Per rendersi conto, intendo, del fatto che quella tale civiltà ultramoderna nella quale solo oggi sembra risiedere la salvezza dei popoli e delle nazioni, ha le sue sorgenti qui, in Europa, il suo terreno qui, in Europa. E che veramente per sopravvivere alla gigantesca curva pericolosa cui la storia sta sottoponendo i popoli, basterebbe prendere a modello esemplari che abbiamo qui, in casa, senza bisogno di travalicare il mare a ovest o i fiumi e le steppe all'est. Olanda, dunque, modello per una nuova Europa (e forse questa è la ragione per la quale gli Stati Uniti europei dovrebbero partire dal Benelux, come New York partì da New Amsterdam).

Nella quale nuova Europa, tuttavia, linda e pinta, disciplinata e sistematica, volonterosa e puntuale, tecnica e zoofila eccetera eccetera — teorica, irrealizzabile landa dell'Utopia — non andrebbe male mettere in ogni casa un grosso pizzico di scetticismo italiano. Poichè le nazioni-modello possono finire col creare negli uomini che le abitino la più grave delle infelicità: la noia. Sia pure essa una noia savia e senza pensieri.

Virgilio Lilli

IL PROCESSO PER LA STRAGE DI VIA SAN GREGORIO

La Fort all'ergastolo

Impressionante silenzio della folla - La lettura del verdetto: l'imputata con una Bibbia tra le mani ascolta senza batter ciglio - Desideravo soltanto - ha esclamato poi - che Ricciardi fosse qui con me, che mi ripetesse ciò che mi aveva detto in questura, abbracciandomi... - Il ricorso in Cassazione

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 20 gennaio.

Il sipario è calato sulla fosca tragedia di via San Gregorio, stamattina, alle 12,20. E' calato sull'ultimo atto di questo processo che l'opinione pubblica aveva atteso e seguito con una morbosità persino eccessiva. Eppure molti si sono chiesti il perchè di tanta curiosità, di tanto ansioso e inquietante interesse: il perchè lo spiegava non solo la figura della protagonista, dominatrice sull'immensità tragica degli eventi, in quanto accusata di essere stata sola nella consumazione dell'efferata strage, non solo il fatto di poterla vedere in carne e ossa con quei suoi grandi occhi profondi, con i suoi abiti e con quelle sue mani, non solo per sentire dalla sua voce, come si sarebbe difesa e della voce dei suoi patroni come sarebbe stata difesa, ma anche per vedere finalmente se dal processo sarebbero usciti fatti nuovi, verità inaspettate.

Il colpevole morale

Una delle curiosità che si manifestarono più morbosamente durante questo clamoroso dibattimento fu quella che si volgeva su Giuseppe Ricciardi: tutti si chiedevano se da esso sarebbe emersa la colpevolezza del padre o marito della vittima. Questa colpevolezza non è emersa, ma il dispositivo di sentenza, pur nel suo burocratico linguaggio è fin troppo eloquente: stabilisce la durissima condanna che viene inflitta a Caterina Fort con il carcere a vita, ma anche che la assolve dal reato di calunnia ai danni di Giuseppe Ricciardi. La giustizia ha punito l'imputata perchè l'ha ritenuta responsabile materiale, ma ha respinto l'accusa che contro di lei aveva lanciato il suo amante, «colui, come aveva ricordato uno dei patroni di parte civile, che fu la causa di tutto il male».

Ecco perchè nel preciso istante in cui, sotto il peso dell'inesorabile sentenza, Caterina Fort scompariva definitivamente dalla scena della tragedia per incominciare il cammino dell'espiazione, al suo posto, come personaggio di prima grandezza, è balzata la figura di un uomo che da quella scena non potrà scomparire mai. Al centro di una lo inchioda una causa perduta, una motivazione laconica ma rivelatrice; quella del verdetto, all'ultimo punto del quale è detto che Caterina Fort non è perseguibile per il reato di calunnia nei confronti di Giuseppe Ricciardi, che per tale reato si era costituito parte civile contro di lei nel processo che oggi si è chiuso.

Stamane l'aula della prima sezione della Corte d'Assise non era molto affollata, ma quella morbosità e quell'aspettativo avevano toccato l'acme. Manicomio criminale? Trenta anni? Ergastolo? Questi gli interrogativi che per tutta la mattinata hanno riempito l'aula d'udienza, in attesa che la Corte rientrasse dalla camera di deliberazione. Rina Fort dalle 9,15 alle 12,15 aveva pregato, anche lei in attesa, in una cameretta di sicurezza, piantonata da due carabinieri: il libriccino con la copertina di pelle scura che si chiude con una fettuccia e un bottone automatico se l'era portato con sè. Non era un libriccino di preghiere; fra le mani guantate di nero stringeva la Bibbia, una Bibbia invetriata in dono ieri da un sacerdote.

Sulle sue labbra atteggiate a preghiera saliva forse l'invocazione al Supremo Dispensiere di pietà. E quando, per l'ultima volta, al trillo di un campanello, è stata introdotta nella gabbia, aveva ancora tra le mani quel libriccino. Nella sua mente forse non c'era più la tempesta, ma una speranza e un inizio di rassegnazione. E' rimasta in piedi, con la sciarpa di lana giallo canarino gettata sulla spalla sinistra, come quando apparve la prima volta al principio di questo processo che è durato esattamente 90 ore. Una mano alla Bibbia, l'altra stretta alle sbarre. Poi è entrata la Corte.

Nell'aula scese un silenzio uguale a carico. Si potevano udire i respiri, i sospiri e in quel silenzio fu udito un colpo di tosse secco e breve. Era di Rina Fort, che aveva, come al solito, cercato di soffocarlo portandosi la mano sinistra alla bocca. Quel colpo di tosse fu come il guizzo di una folgore lontana nell'atmosfera cupa che pesava nell'aula. Ma fu un guizzo, e poi l'atmosfera tornò densa e compatta. In quella compattezza muta corse allora una voce umana, le ormai quasi incerta e monocorde del Presidente Marantonio che iniziava la lettura del verdetto. Erano le 12,15 esatte.

La sentenza

«In nome del popolo italiano, la Corte d'Assise di Milano, sezione prima, nel processo contro Rina Fort riconosce: a) l'imputata responsabile di omicidio continuato commesso con crudeltà e sevizie in persona di Pappalardo Franca; b) dello stesso delitto commesso con le stesse aggravanti in persona di Ricciardi Giovanni, al fine di assicurarsi l'impunità e sottrarsi alle conseguenze del primo reato; c) dello stesso delitto commesso con le stesse aggravanti in persona di Ricciardi Giuseppina; d) dello stesso delitto con le stesse aggravanti in persona di Ricciardi Antonio; e) di simulazione di reato per quanto riguarda la rapina; f) di calunnia continuata.

«In base agli articoli 575 Codice Penale, 576 n. 1, 577 n. 4, 61° capoverso, 367, 368, 72 comma 2°, 89, 38, 477, 483, 488 e 489 del Codice di Procedura Penale, dichiara l'imputata responsabile dei reati ascrittile come alla lettera a) esclusa la premeditazione, e la condanna per omicidio continuato nelle persone di Ricciardi Giuseppina, Ricciardi Giovanni e Ricciardi Antonio con le aggravanti ascrittele, esclusa la premeditazione; così modificato il capo a) della rubrica e così unificati e ridificati i capi b) c) e d), la dichiara colpevole inoltre di simulazione di reato e di calunnia in danno soltanto di Zappulla Giuseppe, esclusa così la continuità del reato in ordine alla calunnia, e la condanna: alla pena dell'ergastolo con isolamento diurno per sei mesi, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici con la interdizione legale e tutte le conseguenze di legge.

«Ai sensi dell'art. 22 del Codice Penale, la condanna inoltre al pagamento delle spese processuali e del mantenimento in carcere durante la carcerazione preventiva. La condanna infine al risarcimento dei danni verso le parti civili Pappalardo Francesco, Pappalardo Giuseppe e Pappalardo Carmelo e danni da liquidarsi in separato giudizio, nonchè al risarcimento verso le parti civili Zappulla Giuseppina, Ricciardi Giuseppe e gli altri, limitando la misura dei danni a lire 10 per ciascuno di essi, tanto essendone stata richiesta.

«La condanna inoltre alle spese di costituzione e assistenza a favore delle parti civili eredi Pappalardo Francesco in lire 35 mila, a favore delle parti civili Pappalardo Giuseppe e Pappalardo Carmelo in lire 40 mila, a favore di Ricciardi Giuseppe e Bigi Giuseppina nella misura richiesta di lire 10, e in lire 100 per Zappulla Giuseppina. La Corte ordina inoltre la pubblicazione della sentenza negli albi degli uffici comunali di Milano e, per estratto e per una sola volta, nel quotidiano «Nuovo Corriere della Sera», il tutto a spese della condannata.

«Visto inoltre l'art. 479 del Codice di Procedura Penale, dichiara non essere perseguibile l'imputata per i reati di calunnia ai danni di Ricciardi Giuseppe perchè il fatto non costituisce reato».

«Ormai io sono la Fort»

La lettura è durata otto minuti e 37 secondi, trascorsi i quali l'aula è ripiombata nel silenzio. Forse gli astanti hanno creduto che non fosse ancora terminata. Si era chiusa con un nome, il nome di Giuseppe Ricciardi, e si è creduto che un quel nome la Corte avesse altro da dire. Rina Fort era rimasta immobile come una statua: ritta, gli occhi ancora puntati sul Presidente, non dava quasi segni di vita. Forse il cuore, per un istante, le si è fermato. Da quel momento essa diventava un numero. Non ha pianto, non è svenuta, è rimasta impietrita.

Già stamattina, giungendo all'udienza, aveva detto ad alcuni giornalisti: «Voi non mi credete, ma io ho detto la verità. Giuro ancora una volta che non ho ucciso i bambini, perciò non temo la sentenza. Cinque anni a Vergottole: a che può servire? Ormai io sono la Forte».

E poco dopo, alla rituale domanda del Presidente: «Caterina Fort, alle dichiarazioni che avete rese a vostra discolpa e a quanto ha esposto il vostro difensore, avete qualcosa da aggiungere?», ha risposto: «Le confermo, signor Presidente». Ma siccome il Presidente insisteva, lei replicò:

«Confermo tutto quello che ho detto e che ha detto il mio difensore. Una sola cosa vorrei aggiungere: non è rammarico, non è disillusione, è un dolore quello che ho provato nel non avere Ricciardi qui con me, in questa gabbia, ex questa panca. Non è che volessi rinfacciargli altre colpe, no: desideravo soltanto che egli stesso ripetuto quello che mi disse in questura quando mi abbracciò. Per me sarebbe stato abbastanza. Mi rimetto, signor Presidente, al giudizio della Corte».

Ma la rassegnazione le era apparsa sul volto già dal primo istante della lettura: «In nome del popolo italiano...». L'imputata non ha battuto ciglio, ha avuto un solo gesto di fastidio ad un cenno di applauso, immediatamente stroncato da un rapido, breve sguardo del Presidente. Lampi di magnesio sono tornati a scattare di abbaglianti riverberi il volto terreo della condannata, poi il Presidente ha ordinato: «L'imputata sia ricondotta in carcere». Protetta dai carabinieri Rina Fort ha lasciato la gabbia ed è scomparsa dentro la porticina n. 18.

Il difensore, avv. Antonio Marsico, ha dichiarato che, come aveva lasciato intendere nel corso della sua arringa, presenterà ricorso in Cassazione chiedendo l'annullamento della sentenza e la rimessione del dibattimento. Il pubblico accusatore, dott. Ilio Matteo, ha detto: «Mi inchino alla sentenza, anche se il venato a cadere il motivo aggravante della premeditazione da me contestato, perchè il risultato è lo stesso».

Non è ancora certo se Rina Fort rimarrà per molti giorni al carcere di San Vittore; se pure decisa la sua assegnazione al penitenziario di Trani, dove, come si ricorderà, venne rinchiusa quarant'anni or sono Elena Tarnowska; certo è soltanto che alle 15 aveva fatto ritorno alla cella n. 10 del reparto femminile del carcere cellulare, dove, tornata padrona di sè, dopo lo sbalordimento del mattino, ha ricevuto due visite, quella della sorella Anna e quella del suo difensore. Forse non si rende ancora conto del suo crollo. Pensa, la friulana di Budoia, alle lontane vette cadorine, ai salti dei camosci, all'armonia dei monti e dei pascoli che non rivedrà mai più? Eppure per lei è cominciata la morte civile.

Lincoln Cavicchioli

Alle Assise di Milano il pubblico applaude alla sentenza pronunciata contro Rina Fort

Viaggio in vagone piombato oltre la "cortina di ferro,,

Storia di una donna che durante il tragitto ha dato alla luce una bimba e all'arrivo ha fatto finta di nulla per paura che i russi le portassero via la piccina

(Dal nostro inviato speciale)

Turku, 20 gennaio.

Stati di attendere la stampa la risposta finlandese alla nota sovietica, e stanchi di assaltare al bar del Kamp voci e informazioni non sempre veritiere sul preparativi che le truppe sovietiche starebbero facendo nella base militare di Porkhala, situata in linea d'aria a soli 18 chilometri a occidente di Helsinki, tre inviati speciali hanno pensato stamane di andare a fare una gita proprio nell'antro dell'orso, traversando due volte la cortina di ferro e trascorrendo una ora a Porkhala, dove hanno trovato modo di far fotografie e di scambiare quattro chiacchiere con i soldati russi.

La testa di ponte che i finlandesi hanno dovuto dare in affitto per un periodo di 50 anni, ricevendone in pagamento 5 milioni annui di marchi (1 marco: L. 2,70) ma pagandone poi 25 alle autorità sovietiche per far passare due coppie di treni al giorno, è una lingua di terra con la punta immersa nel golfo dove in fondo sta Leningrado, e dà ai russi una posizione strategica di notevole importanza dalla quale controllano e dominano tutto il paese. Vi passa la ferrovia da Turku a Helsinki, e siccome nella prima di queste città si trova l'unico porto tenuto sgombro dai ghiacci tutto l'anno, i viaggiatori che d'inverno arrivano dai paesi occidentali, sono costretti ad attraversare la cortina di ferro per raggiungere la capitale finlandese.

In un vagone che i ferrovieri sovietici sono incaricati di piombare alla frontiera, hanno preso posto stamane i tre inviati speciali nella stazione di Helsinki alla quale si accede (come se ne esce all'arrivo) senza controllo di biglietti. Il treno, un accelerato, ha impiegato circa tre quarti d'ora per arrivare al confine russo segnato da un piccolo arco di trionfo sovrastato dalla falce e dal martello. Ma già un paio di chilometri prima della frontiera si notavano cartelli che in svedese e in finlandese ammonivano i viaggiatori a non avventurarsi nel *No man's land* intorno alla base russa. Tre studenti stranieri, venuti lo scorso aprile in Finlandia per un concorso internazionale, non vollero tener conto dell'avvertimento e furono catturati dai russi di cui sono poi rimasti prigionieri, uno quattro e una sei mesi (era una studentessa danese) mentre il terzo non è stato ancora liberato. Altri cartelli, scritti stavolta anche in russo, si trovavano negli scompartimenti e vi si leggeva che era vietato fermarsi sulla piattaforma delle vetture e guardare fuori dei finestrini mentre il treno attraversava la zona sovietica.

All'arrivo a Kauklahati, che è una delle due stazioni di confine, i ferrovieri finlandesi compreso il personale della locomotiva, prendono posto nella vettura insieme ai passeggeri, cedendo il posto ai colleghi russi, mentre alcuni soldati sovietici, vestiti di buon mattino (hanno lasciato in consegna la pellicceria approfittando della giornata quasi primaverile con i suoi due gradi sotto zero in confronto dei 42 gradi di gelo registrati tre giorni or sono), abbassano le tendine nere applicate, contrariamente a quanto avviene in altre parti del mondo dalla parte esterna e non da quella interna dei finestrini, in modo da togliere ai viaggiatori ogni possibilità di dare uno sguardo durante il percorso, alle misteriose opere fortificate che sarebbero in via di costruzione. I soldati eseguono l'operazione tutti insieme, una vettura per volta, non mischiando da quella in testa; e ciò permette a uno dei giornalisti di riprendere la scena tenendo nascosta la macchina fotografica sotto la pelliccia mentre, per maggior sicurezza, i due colleghi gli si mettono dinnanzi coprendolo agli occhi dei russi e lasciando aperta appena la visuale per l'obbiettivo.

Quando i soldati arrivano all'ultima vettura, che è quella dei giornalisti, uno degli inviati speciali si arrischia a rivolgergli la parola in russo, e, misurando cautamente le parole gli dice: «Meno male che il freddo è finito». Non riceve risposta e, credendo di non essere stato sentito, aggiunge: «Credete che il bel tempo durerà?», inducendo stavolta il maresciallo che guida la pattuglia ad aprire bocca per gridare un furioso: «Silenzio», mentre i soldati tirano giù la tendina lasciando il giornalista a meditare sulle sue capacità comunicative.

Entra un controllore finlandese e chiude a chiave la vettura dall'interno. Nello stesso tempo i russi mettono all'esterno i piombi alle maniglie che verranno spiombate a Karjaa, l'altra stazione di confine, dopo un viaggio di circa un'ora. E racconta ai giornalisti le sue esperienze: di quella volta che un vagone si incendiò durante il percorso della zona russa e il macchinista sovietico non credè opportuno fermare il treno in modo che i passeggeri furono lì per lì per uscire dalla vettura nelle stesse condizioni delle carne in scatola che si fa riscaldare lasciando il recipiente chiuso nell'acqua bollente per un quarto d'ora; e di quella volta, ed è una storia vecchia di soli 6 giorni, che una donna in stato interessante si impressionò talmente a vederei rinchiusa nel vagone piombato che diede alla luce, con qualche giorno di anticipo sul previsto e con l'aiuto d'una studentessa della scuola forestale, una bimba che è stata poi chiamata Porkhala. E racconta che all'arrivo a Karjaa la mamma ebbe lo stoicismo di tenersi seduta con la piccola in braccio, nascondendo le sue sofferenze, per paura che i sovietici, se si fossero accorti che c'era un passeggero in più potessero toglierle la bambina, la quale, essendo nata in territorio russo, poteva essere considerata, secondo le leggi sovietiche, come cittadina dell'U.R.S.S.

Del contegno dei soldati russi i finlandesi non dicono — e sinceramente — che bene, perchè quando vengono in città non guardano mai in faccia nessuno, mai si fanno vedere ubbriachi o in compagnia di una ragazza finlandese, mai fanno acquisti più importanti di un orologetto da polso o di un paio di guanti foderati di pelliccia. E quando lasciarono l'albergo Torni, dopo due anni di requisizione, vollero pagare i danni arrecati: una cinquantina di sedie e di tavoli bruciati nei camini, 8 lavandini, un centinaio di piatti e 36 di quegli oggetti per l'igiene personale che un usciere giudiziario definì «strumenti di uno ignoto a forma di chitarra». Le stanze di bagno dell'albergo Torni sono appunto 36; e non si conoscono i motivi dell'antipatia dei soldati russi per le «chitarre». Dei motivi poi che hanno finora indotto Stalin a rispettare la Finlandia e a non imporle il destino degli altri paesi oltre la cortina di ferro, si potrà discorrere con più calma la settimana ventura, dopo le elezioni.

Enrico Altavilla

"Stromboli,, in anteprima ottiene un grande successo

Hollywood, 20 gennaio.

Stromboli, il film più atteso, è stato presentato ieri in visione privata riscuotendo un grande successo. Il film di Roberto Rossellini e di Ingrid Bergman, la cui clamorosa vicenda sentimentale ha emozionato il mondo del cinema, è stato proiettato a Santa Monica, la elegante spiaggia californiana, ritrovo abituale dei cineasti di Hollywood.

Il pubblico scelttissimo invitato alla eccezionale anteprima ha accolto entusiasticamente il film giudicandolo come il più riuscito degli ultimi tre anni. L'interpretazione della Bergman è stata seguita con appassionata attenzione dal pubblico, dato il retroscena sentimentale del film. In generale si è ammesso che l'attrice è molto migliorata rispetto alle precedenti interpretazioni di *Giovanna d'Arco* e del *Tropico del Capricorno*, entrambe assai discusse.

Tutta Hollywood parla ora di *Stromboli* ed aumenta ancora di più la fama di Roberto Rossellini.

Pescatori italiani arruolati in Egitto

Alessandria d'Egitto, 20 gen.

Alcune società di pescherecci egiziani hanno ottenuto dal governo di poter arruolare esperti italiani nella navi pescherecce locali per un periodo di tempo che consenta ai pescatori egiziani di impraticirsi del lavoro. A questo scopo è stato costituito un comitato speciale che ha deciso di assumere pescatori italiani concedendo loro il permesso di residenza in Egitto per tre anni.

Troppa rettorica

Milano, 20 gennaio.

Sono sicuro di confessare una impressione condivisa da molti lettori, se esprimo il senso di profondo fastidio che ho provato in questi giorni nello scorrere le arringhe del processo Fort.

E prima di tutto, la sconcertante impressione di trovarsi davanti a metodi assolutamente antiquati. In ogni dominio, in ogni tecnica, ci si batte per cercare il processo più semplice, più razionale, più redditizio. Tutta la storia della civiltà moderna è imperniata proprio su questa perpetua economia quotidiana tra l'economia dei mezzi e la efficienza dei risultati.

E invece ecco che qui, il rapporto è assolutamente capovolto. Rina Fort (è chiaro anche a un cieco) non già condannata prima della sentenza. Non solo era contro di lei la sua stessa confessione, lo schiacciante ingranaggio delle prove, non era contro di lei il pollice rovesciato dell'opinione pubblica, milioni e milioni di pollici rovesciati che da tre anni l'aspettavano a questo giudizio. Da un punto di vista moderno, razionale, non c'era dunque altro che constatare definitivamente che nessun fatto nuovo fosse venuto a spostare i termini dei fatti, ricapitolare nella loro schematica precisione gli argomenti delle parti, e concludere.

Invece, per cinque giorni, incessanti fiumi di eloquenza si versarono a intronare cervelli e a riempire colonne, con una foga goncorrolea e straripante quale, dal memorabili saturnali del processo Graziosi, non s'era più vista. E allora, pazienza, fino all'ultimo la partita era aperta: Graziosi poteva avere ucciso, o poteva anche non avere ucciso. Ma qui! Eppure, tutto, anche nel processo Fort, andò come se giudici, giurati, avvocati, spettatori, uscieri ignorassero del mondo della luna. Nessuno rinunciò nemmeno al più piccolo inciso, alla più fugace cadenza, al più misero punto esclamativo. Non solo, ma siccome il procuratore generale aveva parlato per cinque ore, i difensori dichiararono un certo momento che volevano parlare cinque ore anche loro, e la parte civile a suo turno si associò. Essi consideravano una ovvia offesa, supporre che potessero esporre, per esempio, le loro ragioni in quattro ore e mezza! Pensate cosa accadrebbe, se si applicasse questo sistema alla fabbricazione degli automobili o delle scarpe. Andremmo tutti scalzi, e a piedi.

Ma, si obietterà, questa volta non si trattava di scarpe ma di anime. Ragione di più, mi pare, perchè sia usato un linguaggio semplice, sobrio, obiettivo; perchè sia mantenuta quella modestia che è il modo più civile e rispettoso di avvicinarsi al dramma umano. Non parliamo di modestia. Questi arringatori parlano tutti come se si sentissero protagonisti del più grande avvenimento della storia. E' un processo, dice uno di loro, «denso di grandi e gigantesche figure». «La sbarra — grida un altro — è pericolosa come la trincea». Si sentono in trincea... Formule militari ricorrono continuamente nelle loro frasi, per esempio: «La battaglia tra la società offesa e Rina Fort». E che dire di quello che ha arringato i giurati con le parole di Nelson a Trafalgar: «Signori, l'Inghilterra esige che tutti facciano il proprio dovere»?

Io non ci ne intendo, non ho l'impressione che tutta questa eloquenza penalistica sia da aggiornare. Ogni mestiere ha per forza la sua stupidità specifica: ha i suoi luoghi comuni obbligati. Ditelo a me, che sono giornalista! Perciò mai, mai ci scandalizzeremo se in questa arringhe l'interrogatorio è sempre angoscioso, l'influsso sempre *malefico*, gli imperativi sempre etici e l'assassino è sempre una belva: e non parliamone, essa assonna.

Ma santo Iddio, come si possono ancora ammettere nel 1950 quelle apostrofi digrignanti, fatte a sangue freddo, quei pistolotti nei quali si sente il tremolio a distanza di un chilometro? «Cosa vuoi, Rina Fort? Vuoi che prestiamo fede alle tue parole?... No, Rina Fort, è troppo!». Oppure: «Questo è il vostro complice, Caterina Fort, lo avete detto voi in quest'aula, ed è questa ancora tremenda che vi inchioda». O il più bello della raccolta: «Se è vero, Caterina Fort, che i bambini sono la luce di Dio, tu spegnendo quella luce hai ucciso Dio!». Ma qui siamo ancora a Zeveco, a Saverio di Montepin, e al povero Fornaretto.

Perchè ciò che soprattutto impressiona è il genere scadente di letteratura che sta dietro alla loro eloquenza. Una vecchiotta, commovente stilistica provinciale e ottocentesca profuma questi squarci. State a sentire: «Essa (la Fort) era una frigida e come frigida non poteva sentire il torrasanto lancinante, per Pippo avvolto dalle braccia di un'altra donzella». O questo sul povero Giovannino caduto mentre tentava di difendere la mamma: «Questo eroe che io non esito a definire uno dei più grandi eroi dell'epoca moderna, signori della Corte... Egli è un ragazzo, un bambino, il quale si così gigantescamente greco che può senz'altro onorare tutta l'isola in cui è nato».

A quando un po' meno di rettorica e più buon senso anche alle Assise?

Filippo Sacchi

Abbondanti nevicate in tutto il Cuneese

Cuneo, 20 gennaio.

Alle ore quattro di stanotte è cominciato a nevicare anche su Cuneo e stamane alle nove la neve aveva raggiunto un'altezza di quindici centimetri. A tale ora è subentrato un nevischio cessato verso mezzogiorno: la neve caduta era bagnata e presto si è disciolta.

Sulle montagne della zona continua invece a nevicare abbondantemente: a Limone Piemonte vi è un metro di neve; a Fraboso Soprana 55 centimetri; al colle della Maddalena, il cui transito è interrotto, 110 centimetri. Gli altri valichi sono aperti, ma gli autoveicoli debbono essere muniti di catene.

Sofferenze di stomaco?

Eccovi un rimedio sicuro:

Tomate il pranzo forse perchè lo stomaco vi provoca disturbi? Sovente la causa di una digestione dolorosa dipende da iperacidità gastrica. Non dispiacete, potrete neutralizzare quest'eccesso di acidità prendendo una piccola dose di MAGNESIA BISURATA subito dopo i pasti oppure quando soffrite di questi mali di stomaco. La Magnesia Bisurata vi darà sollievo in pochi minuti e una digestione senza dolori. Dovreste farne oggi stesso la prova.

In polvere ed in compresse in tutte le farmacie

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero.

Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località, oppure scrivere RINOVA - PIACENZA.

TORINO: presso Profumeria Barrizza, via Po 12; Dory, via Roma 230; Carnaglia, piazza Carlo Felice; Sesia, via Monginevro 23; Isardi, via Sacchi 18 - INGROSSO presso Zaccone, piazza Carlina 17; Camerati Cottani Legnani, via Avogadro; Bertone, via Modena Cristina 12; Bertolio, via Garibaldi 8. — ALESSANDRIA: Profumeria Dory, corso Roma. — ASTI: Arri, corso Alfieri, 40. — CHIVASSO: Monti, via Torino 21.

Quello che non funziona nell'uomo americano

«I nostri uomini non sono più uomini», proclama una scrittrice americana: «Dateci degli uomini aggressivi, la cui autentica virilità ci permetta di cullarci nella nostra vera femminilità...». Ma al disperato desiderio d'amore della donna come rispondono?

Leggete questa analisi approfondita in «Selezione» di gennaio, insieme agli altri avvincenti 28 articoli del fascicolo.

RADIO RADIO-TELEFUNKEN - TELEVISIONE - FONOVALIGIA - MARELLI VOTO DEL PARLAMENTO - SUPERIOR RATE FINO A 24 MESI DITTA DEMANGO 9 VIA CONSOLATA 9 DI FRONTE ALLA CHIESA

AUTOMOBILI La Ditta **DE MAJO** COMPERA - VENDE PERMUTA - RATEA Via Nizza, 43 - Tel. 61-742

7 GIORNI sulle celebri piste di VAL GARDENA (Ortisei) per sole 18.000 LIRE tutto compreso, skiliffo, maggiorate, automobile, ferrovia, vitto ed alloggio, lezioni e servizio - 2 Gite sciistiche accompagnate Prenotazioni: «VIAGGI PERLO» P. San Carlo 2/16, tel. 42-047

Istituto Medico Spec. dal 1920 CURA MEDICA SPECIALIZZATA EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE Nuova Dir. San. Dr. L. Cicuto dell'Ospedale Maggiore di Torino Torino: via Nizza 37, tel. 682-467 Ore 10,30-12,30 - 15,30-17,30

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo Corso Francia 28, ore 10-12 - 16-19 Cura senza ricovero **EMORROIDI - RAGADI**

ANNUNZI SANITARI

Dottor EPREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-676 Via Berthollet 35, 2° piano. - Sale separate Orario: 11-20 - Festivi 9-13

Studio Spec. DELPIANO, t. 47-788 per malattie pelle e veneree Esame sangue. Raggi U.V. Sale separate - Via Gioberti, 14 Orario: 7-9, 14-16, 17,30 - Festivi 10-12

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 2

Nessuna laurea falsa è uscita dall'Ateneo di Padova

Una trentina di "casi sospetti,, - Si tratta però di certificati attestanti esami mai sostenuti o con votazioni migliorate

(Dal nostro inviato speciale)

Padova, 20 gennaio.

Le facezie contro i medici e la medicina, già sovrabbondanti, minacciano di trovare incentivo in talune notizie concernenti l'Università di Padova, da dove, dopo il 1934, sarebbero uscite alcune decine di lauree abusive (c'è chi dice cento), tra cui figurerebbero medici e farmacisti. La verità dei fatti è molto più modesta, e le facezie non potranno avvantaggiarsene che arbitrariamente.

Nello scorso anno, uno studente di Padova domandò *congedo* alla sua università. Per chi lo ignorasse, il *congedo* è un documento comprovante gli esami già superati, insieme con i relativi voti, carta indispensabile per chi decide di proseguire altrove i propri studi. Normalmente si chiede «congedo» per un trasferimento di famiglia ma, in qualche caso (o parecchi), anche quando chi non la spunta con gli studi sul luogo, spera, emigrando, d'incontrare «maniche larghe». Quelle di Padova sono piuttosto strette. Dice il Ruzzante: «*Poca* che la passa tutte le altre in forteza, in beleza, *in scienza*...». A Padova dunque bisogna saper molto, mentre alle volte, come scherza il Fusinato, «in fin de' conti il nome di studente — vuoi dire un tale che non studia niente».

Colui di cui dicevamo, era uno piuttosto «alla Fusinato», onde, all'atto di stendere il suo congedo non mancarono meraviglie per i voti delle precedenti promozioni, se non già per le promozioni in se stesse.

Bisogna ora premettere che ogni studente universitario ha la sua *carriera scolastica*, e cioè una pagina di registro che lo riguarda tutto di lui. In essa, via via che maturano, sono riportati i risultati degli esami, desunti dai relativi verbali, conservati poi a parte. La trascrizione, effettuata da funzionari avventizi di terza categoria, è soggetta a immediato controllo di modo che, quando si tratta di rilasciare un congedo, basta consultare la sola *carriera scolastica*.

Nel caso specifico, in seguito ai dubbi insorti, si cercarono pure i verbali d'esame. Scomparsi, introvabili. Senonchè, un certo professore dell'Università di Padova ha l'abitudine di annotare per proprio conto i particolari minuti degli esami ai quali presiede, e, interrogato in proposito, si scoprì che le registrazioni di quella «carriera» non avevano niente in comune con la verità. Esse peccavano di ottimismo.

Fu un campanello di allarme che indusse la segreteria a severe, prudenti e minuziose indagini. Esse portarono alla denuncia dello studente, di un avventizio e di un bidello alla Procura della Repubblica. Lo studente fu sospeso da ogni attività, i due impiegati dall'ufficio e dagli emolumenti. Di ciò si diede notizia ai giornali locali (13 agosto '49), mentre il Senato accademico domandava un'inchiesta al Ministero della Pubblica Istruzione, perchè il caso non sembrava isolato.

Il Ministero aderì. Tutte le «carriere scolastiche» furono rivedute accuratamente e, a revisione ultimata, ci si trovò di fronte a *33 casi sospetti*. Va precisato che i 33 casi non riguardano lauree distribuite con leggerezza dall'Università di Padova, ma soltanto *certificati di esami non avvenuti o migliorati nella qualifica*, richiesti per andare a laurearsi altrove. Nessuno di essi, almeno così sembra, riguarda la medicina. Tale disordine non risale all'anteguerra, ma si limita al periodo settembre '43-aprile '45. L'Università era allora frequentata da oltre 13 mila studenti l'anno, il che darebbe una proporzione di irregolarità poco superiore all'uno per mille.

Ciò finisce per tradursi in una specie di titolo d'onore, ove si consideri che i tempi non erano semplici e che per il suo comportamento in quegli stessi tempi, l'Università ebbe una medaglia d'oro. La motivazione la ricorda come «sacro asilo della scienza e di pace, ospizio glorioso e munifico di quanti da ogni parte d'Europa accorrevano ad apprendere le arti che fanno civili le genti», costretta, dalla sua stessa nobiltà, a «tramutarsi in centro di cospirazioni e di guerra»: non è facile cospirare e far guerra, tenendo d'occhio, nello stesso tempo, le varie scritturazioni. C'è di più: bisognava anche tenere le nascoste, sia allo scopo di sottrarre a fascisti e tedeschi i nominativi di studenti ricercati per una deportazione in Germania se non peggio, sia per non cederle ad altre mani le quali, pur bene intenzionate a proteggerle, ne avrebbero infirmato il valore legale, dietro il semplice fatto di essere uscite dal recinto universitario. Per il suo contegno, la segreteria visse sotto continue minacce, sottolineate da due bombe, una delle quali esplose lungo le sue scale. Ne derivò che, fatalmente, gli esami passavano dai «verbali» alle «carriere scolastiche», senza il crisma del controllo tradizionale, e fu una tentazione grossa per qualche coscienza non temprata da un onesto carattere.

Adesso i 33 sospetti si son visti capitare addosso una lettera dell'Università con l'intimazione di chiarire il proprio caso «entro dieci giorni», od essere perseguiti per «reato di falso».

Non sono arrivati molti chiarimenti. Ma un avvocato è andato in segreteria per lamentarsi di un «pignolismo» contro il quale minaccia di «recarsi a Roma». Probabilmente, egli ignora che Roma è già venuta a Padova perchè da Padova richiesta, essendo precisa volontà del Senato Accademico che 728 anni di fama non siano alla mercè di una breve confusione; che nessuno si arbitrii di tradurre la «patavina libertas» in una licenza per cattivi costumi; che ognuno ricordi quanto è inciso sulla porta dell'Università: il «ginnasio di tutti gli studi» si apre ai migliori intelletti affinchè ciascuno diventi «più utile» (utilior) «alla cosa pubblica» (rei pubblicae). Il che difficilmente può avvenire mediante autopromozioni.

a. a.

Cinque ragazzi salvati

mentre stavano per annegare Castelfranco Veneto, 20 gen.

Il 12enne Franco Dal Bon da Montebelluna aveva preso nel triciclo che conduceva, quattro ragazzi suoi coetanei e con essi si diresse a fare una scampagnata. Ad una svolta della strada, il triciclo sbandò e andò a finire nel canale irriguo che fiancheggia la via, capitombolando col suo equipaggio in acqua. La forte corrente prese subito nei suoi vortici i cinque malcapitati ragazzi e già stava trascinandoli lontano, quando le loro grida imploranti aiuto furono intese da varie persone, che accorse con pertiche, travi e pali riuscirono a trarre dalle acque gelide ed impetuose i pericolanti ad uno ad uno. L'operazione fu oltremodo difficile ed ebbe anche momenti emozionanti perchè un ragazzo si era impigliato nella rete del triciclo e con esso stava per essere travolto.

La riforma agraria

Una lettera dall'on. Medici

Roma, 20 gennaio.

Signor Direttore,

La lettera del conte Nicolò Carandini (*La Nuova Stampa*, martedì 17 gennaio) mi ha sorpreso, perchè in essa:

1) si fornisce al lettore una contraffazione del mio pensiero, come ognuno può constatare leggendo il mio articolo «L'assalto al latifondo» nel quale, soltanto per inciso, citavo il Carandini sul punto specifico della temuta caduta della produzione nelle zone ad agricoltura estensiva, di tipo latifondistico;

2) si trova l'affermazione seguente: «Nè posso credere che un valente studioso, il cui ben diverso pensiero ho conosciuto in altri tempi...»: la cosa accresce la mia meraviglia per avere esposto gli stessi pensieri sulla riforma fondiaria in due opuscoli editi dal partito liberale italiano nel 1944 e nel 1945 e in un volume apparso nell'ottobre 1946 coi tipi dell'editore Rizzoli, recante il titolo: «L'agricoltura e la riforma agraria».

Chi legge soltanto la lettera del conte Carandini è portato a ritenere che abbia di recente apposto una concezione della riforma fondiaria completamente diversa da quella che in effetti ho sempre avuto e che ho illustrato nelle decine di articoli che *La Nuova Stampa* mi ha fatto l'onore di pubblicare e in molti altri scritti sulla riforma. Per queste ragioni ho sentito il dovere di fare questa precisazione, che purtroppo ha un carattere personale.

Alle argomentazioni tecniche e politiche del Carandini risponderò già esaurientemente gli scritti citati; ma sulla sua conclusione, secondo la quale fra la razionalizzazione americana e quella russa non vi è altra soluzione possibile, ritornerò in uno dei miei prossimi articoli.

Con viva cordialità.

Giuseppe Medici

Sullo schermo

"Cristoforo Colombo,,

di Mac Donald, al Corso

E' questo uno degli ultimi grandiosi sforzi di produzione del cinema inglese: il quale, uno sforzo dopo l'altro, s'è ridotto a mal partito. E' il destino di quanti credono possibile creare rapidamente, in un Paese, una vasta e importante industria cinematografica. Si trattasse di sfornare prodotti farmaceutici, o manufatti a sfere, alla peggio s'importerebbero tecnici e macchinari, e tutto potrebbe poi andare per il meglio, o almeno discretamente. Ma il cinema, come industria, come «standard» di produzione, vuole un passo dopo l'altro, esige particolari sensibilità e accorgimenti, che ben raramente si possono comprare, ancor più difficilmente trapiantare; e chi vuole accelerare, a ogni costo, la nascita e lo sviluppo di quell'industria, non fa che prepararsi giorni assai difficili. In Inghilterra ciò accadde al Korda, quindici anni or sono; ed è ora accaduto al Rank.

Questo *Cristoforo Colombo*, pur mancato un ampio spettacolo inscenato con ricchezza di mezzi e un indubbio impegno, rivela il disagio del «sistema» Rank e di quanti lo seguiranno per la stessa via. Si crede, cioè, di fare un'industria in proprio limitando, ricalcando i prodotti di quella americana. Ne viene, dato il temperamento inglese, una specie di Hollywood in *frigidaire*: senza cioè quelle generose e marchiane ingenuità che talvolta riscattano i film di Culver City.

Colombo è dal primo all'ultimo istante il Colombo dei libri di lettura o dei dizionari biografici: schematico, tutto d'un pezzo, e scopritore, poi, in ogni gesto, in ogni sguardo, in ogni parola, uno scopritore, ve lo garantisco, che se non ci fosse riuscito lui, così come qui appare, a scoprire l'America, non ci sarebbe poi più riuscito nessuno. Non un minimo imprevisto, non una minima esitazione, non un minimo inedito. Tutto è logico e risaputo, approssimativo e gelido. Questo invasato, questo pazzo, questo profeta, non ci fa ansiosi della sua ansia, non ci fa intravvedere e sognare le sue allucinazioni, non ci commuove o esalta con le sua vittoria. Assistiamo alla illustrazione in tricromia di alcuni noti episodi di quella biografia; e vi assistiamo soltanto. Insomma, questo «ammiraglio» sta a Cristoforo Colombo come la Giovanna d'Arco d'Ingrid Bergman sta alla pulzella d'Orleans. Con questa differenza, a favore dell'«ammiraglio»: l'attore è di molto superiore all'attrice. La presenza di Fredrich March è infatti la nota più azzeccata del film; la sua autorevole prestanza lo sostiene, quando non lo puntella. Sceneggiatori e regista aiutando. (e cioè comprendendo), quale stupendo Colombo sarebbe davvero stato!

m. g.

"Scandalo internazionale,,

di Billy Wilder, al Reposi

Billy Wilder, il regista dei non dimenticati «Fiamma del peccato» e «Giorni perduti», ha alleggerito il suo tono, come s'è visto nel *Valzer dell'imperatore* e si vede in questo *Scandalo internazionale* («*A foreign affair*», 1947), in cui vicenda, pur svolgendosi tra le macerie di Berlino, non ha nulla di tragico, è anzi allegra, con appena un brivido di «poliziesco» sulla conclusione. E ci si potrebbe anche vedere una satira delle istituzioni americane poste a vigilare sulla buona condotta dei soldati in terra di conquista. Una occhialuta deputatessa, fremente di zelo puritano, si reca a Berlino per condurre un'inchiesta sul morale delle truppe americane colà dislocate. Coglie segni evidenti di «fraternizzazione» tra i soldati e le ragazze tedesche inorridisce, piglia appunti, rivolge acerbi chiarchetti a questo e a quello. Soprattutto ha il chiodo delle inchieste, è venuta a sapere di una sciantosa tedesca, che dopo essersi concessa ai gerarchi nazisti e allo stesso Hitler, ora canta in un tabarin godendo della protezione di un ufficiale americano innamorato di lei, si fa in quattro per scoprire chi sia questo indegno, aiutandola di malavoglia un giovane capitano dell'ufficio di «denazificazione», che è poi lo stesso ufficiale su cui la rigida virago spiega di mettere le mani. Ma accade alla deputatessa quel che già a Nihotshka: di scivolare sulla buccia di fico dell'amore, di barattare la fregola della inchiesta con quella dei baci e dello champagne. La commedia piglia una piega seria quando scoperta la relazione dell'ufficiale con la sciantosa, il deputatessa si risveglia dal suo bel sogno; ma poi sopravvengono casi per cui tutto s'acconcia nel modo migliore. Un carico non necessario di motivi romanzeschi appesantisce verso la fine il film, che comincia e a lungo si mantiene su un tono di garbata ironia e di pungente eleganza. Bravissima Jean Arthur che ha un estro speciale per sostenere e poi rammemorare la caricatura dell'infatuata, con i pur bravi John Lund e Marlene Dietrich nella parte che si è a memoria, della donna-vampiro.

vice

LA QUALITA E LE GIUSTE PROPORZIONI DEL CHINOTTO UNITI ALL'ACQUA MINERALE NATURALE CRODO HANNO FATTO DEL CHINOTTO CRODO LA BIBITA DEL GIORNO
TERME DI CRODO S. p. A. CRODO - UFFICIO VENDITA: MILANO - VIA C. TENCA 18

Rinviato a nuovo ruolo il processo della "Osoppo,,

Altri reati contestati agli imputati richiedono una nuova istruttoria

Brescia, 20 gennaio.

Il processo per il massacro della «Osoppo» è stato inaspettatamente sospeso e rinviato a nuovo ruolo. Ciò è accaduto in seguito alla presentazione effettuata dall'avv. Libotte di una denuncia sporta dagli scampati, Leo Patussi e Gaetano Valente contro tutti gli attuali imputati, accusati del resto di piagio, reato in cui incorre chiunque sottoponga delle persone per lungo periodo di tempo al proprio potere onde ridurle in stato di completa soggezione. L'avv. Libotte presentava, contemporaneamente, anche due richieste. Con la prima chiedeva che la Corte procedesse contro Mario Fantini (Sasso) e Giovanni Pavan (Vanni), rispettivamente comandante e commissario politico della divisione «Garibaldi Val Natisone», per i fatti emersi a loro carico durante il processo; con la seconda tornava a prospettare la necessità del rinvio del processo per iniziare una nuova istruttoria contro gli imputati detenuti e latitanti.

Il Procuratore Gen. fa sua la domanda dell'avvocato di P. C. e precisa l'opportunità del rinvio motivandola dettagliatamente. La difesa interviene per richiedere, per la terza volta, l'immediata scarcerazione dei detenuti e la revoca del mandato di cattura per i latitanti. L'avv. Giannini si oppone alla richiesta di scarcerazione e si associa all'istanza del Procuratore generale.

La Corte si ritira per decidere; quando ritorna in aula sono le 14,30: il Presidente comm. Marzari dà lettura dell'ordinanza di rinvio a nuovo ruolo rimettendo gli atti al P. M. e confermando lo stato di detenzione degli imputati presenti e il mandato di cattura per i latitanti. Ciò significa che a tutti i prevenuti, in arresto o contumaci, sono contestati i seguenti reati: delitto di concorso in tentato omicidio aggravato a danno del maggiore Aldo Bricco, di sequestro di persona ai danni dei partigiani osovani trasportati a Spessa e quindi, per la maggior parte, trucidati; di piagio consumato in persona di Leo Patussi e di Gaetano Valente.

Contro l'ordinanza ha ricorso in Cassazione la difesa.

Si prevede che il processo verrà ripreso nel tardo autunno, ancora a Brescia. In mattinata l'on. Rotella aveva presentato alla Corte una lettera del latitante Zaina nella quale venivano confermate le deposizioni date in istruttoria e si preciasava che gli ordini che giungevano in montagna erano firmati da «Franco» (Modesti) e «Ultra» (Tambosso) e che le azioni contro le carceri di Udine e contro gli osovani di Porzus furono eseguite simultaneamente. LA P. C. aveva chiesto a questo punto che le lettere dello Zaina e il «Ultra» venissero sottoposte all'esame di «Bastian» (Giovan Battista Angeli, cognato di Enea) il quale sarebbe stato in grado di riconoscerle. Nonostante l'opposizione della difesa, «Bastian» veniva invitato a procedere della Corte, la quale confermava intanto l'acquisizione agli atti dei due documenti. «Bastian» riconosceva con decisione entrambe le calligrafie.

Il teste, che fu partigiano garibaldino, ha poi dichiarato che, avendo saputo di un attacco a una formazione osovana, temendo che fosse accaduto qualcosa a quelli di Porzus dove si trovava il cognato, si rivolse a «Ultra», che appariva emozionato, per avere notizie precise. «Ultra» lo rassicurò. Soltanto più tardi venne a conoscere la tragica verità.

Un ragazzetto di buon cuore

Ruba al padre mezzo milione per finanziare un dipendente

Asti, 20 gennaio.

Il meccanico Attilio Nicola fu Biagio, di anni 48, da Monbercelli, presentava quattro mesi or sono ai carabinieri di Montegrosso una particolareggiata denuncia a carico del proprio dipendente Osvaldo Barbero fu Maggiore, di anni 22. Nella denuncia il Nicola dichiarava che rilevando da ben sette mesi continuati ammanchi dalla cassetta ove custodiva il denaro che riscuoteva giornalmente, e temendo di essere vittima di abagli, aveva sempre esitato a denunciare i furti; ma una ultima inspiegabile scomparsa di 50 mila lire, facenti parte della somma di 70 mila riscossa poco prima, lo aveva convinto.

Tuttavia prima di trasmettere la denuncia ai carabinieri, il Nicola aveva condotto indagini per conto suo, indagini che avevano dato buoni frutti: rilevato che il Barbero da tempo conduceva un tenore di vita assai superiore alle sue possibilità di stipendio, chiedeva spiegazioni al giovane. Questi non esitò a rispondergli che erano i quattrini di cui il Nicola accertava via via la scomparsa a permettergli il lusso; aggiungeva a mo' di giustificazione che i denari non li rubava lui in persona, ma che il ladro altri non era che il figlio del derubato, Ugo, di undici anni. Questi essendo molto amico del Barbero era stato preso da compassione per le sue non troppo brillanti condizioni economiche e si era preoccupato di rifornirlo di denari che rubava al padre. In tale modo il bambino aveva asportato dalla cassa paterna circa mezzo milione.

Al processo il piccolo Ugo ha difeso il Barbero che sedeva sul banco degli imputati in stato di arresto, asserendo che questi non conosceva la provenienza del denaro. Tuttavia il Barbero è stato condannato a nove mesi di reclusione, a seimila lire di multa e al risarcimento dei danni; gli è stato concesso il beneficio della condizionale e la non iscrizione.

Contrabbandieri che fuggono

Cuneo, 20 gennaio.

Sere fa una pattuglia di carabinieri di Entraque durante un servizio di perlustrazione per la repressione del contrabbando, ha proceduto al sequestro di tre «bricolle» contenenti 600 mazzette di sigarette Job per sigarette, pari a 60.000 foglietti, e mille moppini per macchinette accendisigari, abbandonate da alcuni contrabbandieri che, favoriti dalla distanza e dall'oscurità serale, hanno potuto fuggire all'intimazione di fermo, dileguandosi tra la montagna.

Il Novara contro il Torino lotterà per la salvezza

Nel gruppo di testa il compito più difficile al Milan

Il campionato attuale, se continua così, sarà definito un atto unico con due scene. Da settembre ad oggi tutta l'azione si svolge intorno alla Juventus ed ai suoi immediati inseguitori, Milan ed Inter. Per altre tre giornate almeno, equivalenti ai sei punti di vantaggio di cui godono i bianconeri, l'argomento non cambierà.

Nella scena seconda, quella della retrocessione, il movimento è maggiore. Escono, od accennano ad uscire da così pericolosa ribalta, personaggi illustri che parevano capitati per caso: Genoa e Bologna. Altri, invece, vi entrano in un affannoso rincorrersi. Domani, domenica, la parte più importante della giornata calcistica si svolgerà a Novara, in clima appunto di lotta per la salvezza. Vi scende il Torino, in formazione che si spera completa. Per Picchi e Tubaro la decisione avverrà soltanto all'ultima ora e ad ogni modo la conferma di Gremese o il rientro di Tomà non costituirebbero diminuzioni sulla quota di rendimento. I novaresi, per i quali i due punti avranno un grandissimo valore, scenderanno in gara dopo cinque sconfitte consecutive, senza Piola e senza (probabilmente) Baira e Mainardi nella mediana.

Condizioni difficili, eppure gli azzurri piemontesi non dovranno perdere, se non vorranno correre il rischio di vedersi raggiungere dal Venezia, che ospiterà in casa la Fiorentina. I neroverdi non hanno, neppure essi, molte possibilità, ma qualche accenno di ripresa l'hanno pur dato di recente.

Sempre con lo stesso spirito di salvezza per la salvezza saranno direttamente Bologna e Bari.

Anche Roma e Genoa non navigheranno in acque troppo placide. I giallo-rossi hanno interrotto a Busto una bella sequenza favorevole, mentre i liguri, che parevano aver sistemato l'attacco, hanno visto risorgere parecchi dubbi.

Poche speranze restano infine alla Pro Patria, che scende a Milano contro l'Inter, mentre un altro incontro «lombardo», più incerto questo, avrà luogo tra Como e Milan. I rosso-neri vorranno emulare i cugini nero-azzurri che proprio sulle rive del Lago sono riusciti a festeggiare il Natale cogliendovi un clamoroso 3 a 1.

C'è sempre l'ansia di raggiungere la Juventus e le squadre milanesi non devono indugiare. I bianco-neri intanto ospiteranno la Lazio. Sono privi, e lo saranno ancora per parecchio tempo, di Muccinelli. Assenza non semplice, data la perizia con cui la piccola mezz'ala si è impadronita del sistema Carver, adattandosi ad essere, a seconda dei casi, una punta dell'attacco o un rinforzo della difesa. Come già a Firenze, lo spostamento tra Vivolo e Boniperti rimedierà all'indisponibilità di «Muci». Il quintetto bianco-nero ha bisogno di una vittoria che non venga discussa. Dovrà saldamente volerla contro la Lazio e, poggiando sulla saldezza dei reparti difensivi, è in grado di ottenerla.

Chiudono la giornata Triestina-Lucchese e Palermo-Padova.

Chiusura anticipata del campionato?

Roma, 20 gennaio.

Il 4 febbraio si riunirà a Roma il Consiglio federale della F.I.G.C. che dovrà, fra l'altro, prendere in esame un ulteriore anticipo della fine del campionato italiano serie A, in considerazione dello scarso margine di tempo disponibile per la preparazione conclusiva degli «azzurri» che dovranno recarsi in Brasile per la coppa del mondo.

Tale progetto non è però di gradimento delle Società, le quali preferiscono che le partite siano giocate di domenica, anzichè di giovedì, per ovvie ragioni di incasso. E' difficile che si riesca a trovare una soluzione al problema.

La presidenza della F.I.G.C., in seguito al mandato ricevuto dal consiglio federale nella riunione del 4 gennaio e in base ai risultati del sopraluogo eseguito a Bologna dal presidente, ha stabilito che l'incontro Italia-Belgio, del 9 marzo prossimo, abbia luogo nella città emiliana.

Zeno Colò si afferma ancora nella seconda discesa di Trento

Le sciatrici italiane vincono a Grindenwald

Trento, 20 gennaio.

La seconda delle tre giornate sciatorie del Trentino è stata coronata da un'altra fulgida vittoria del campione italiano Zeno Colò. Sulle piste della Marzola è stata disputata la gara di discesa obbligata, seconda competizione della «3 Tre», in cui era in palio la Coppa «Ciro Santinello». Anche gli sciatori stranieri, e specialmente i germanici e gli austriaci, si sono brillantemente segnalati. La gara, che consisteva in una prova di slalom gigante, è stata ostacolata dalla neve.

Ecco la classifica: 1. Zeno Colò (Sci Club Abetone, Italia), 1'16"4; 2. Josef Folger (S. C. Rosenheim, Germania), 1'16"1; 3. Ermanno Nogler (S. C. Gardena, Italia), 1'16"6; 4. Guntner Josef (S. C. Nadwiesse, Germania), 1'20"; 5. Marcellin Alberto (S. C. Sestriere, It.), 1'22"5.

Di altri due brillanti successi di sciatori italiani in campo internazionale si ha oggi notizia. A Grindenwald il concorso femminile, svoltosi colla partecipazione di 17 concorrenti in rappresentanza di 6 nazioni (Austria, Francia, Inghilterra, Italia, Germania e Svizzera), si è iniziato con una chiara affermazione delle nostre discesiste

La gara di discesa, su un percorso di km. 3,900 con un dislivello di 600 metri, ha visto prima Grazia Maria Marchelli (It.), 3'21"4, seguita da Bruna Minuzio (It.) 3'25"2. Terza è stata l'austriaca Annelise Zückert.

Infine nella discesa di Villars, valevole per il «Trofeo delle Tre Piste», lo slalom gigante ha avuto i seguenti risultati: 1. Lacedelli Roberto (It.), 2'17"2; 2. Liardon Giulio (Francia), 2'19"6; 3 Sanglard (Fr.), 2'19"8; 4. Rey (Svizzera).

Il bollettino degli sciatori annuncia molte nevicate

Balme cm. 15; Bardonecchia 15 (nevica); Pian del Sole 35; Colomion 50; Cesana 15 (nevica); Pian Rascià 65; Clavieres 60 (nevica); Pragelato 30; Salice 10 (nevica); Sportinia 70; Sestriere 50 (nevica); Champoluc 50; Cervinia 125; Cogne 45; Courmayeur; Gressoney; Pila (Aosta) 40; La Thuile 50; Valtournanche 50.

La giunta esecutiva del Coni ha preso atto delle dimissioni presentate dal comm. Aldo Malfano e del successivo spontaneo ritiro delle stesse, considerando chiusa la questione. Ha deliberato tra l'altro di procedere il 22 febbraio a Roma alla premiazione di tutti gli atleti che hanno conseguito nel '49 il titolo di campione mondiale.

A Ponte di Legno nelle prove per le gare internazionali di salto in sci, l'austriaco Bradl ha superato i 95 metri.

A Genova dopo breve malattia è morto Mister Coggins, che era stato quarant'anni fa il preciso e valido allenatore degli allievi del Genoa. Alla sua scuola si erano formati giovani che divennero noti calciatori quali Bergamino, Leale, Barbieri, Della Casa, Casanova e altri. Thomas Coggins era professore di lingua inglese che aveva insegnato a numerose generazioni di genovesi. Era uno schietto amico dell'Italia e aveva combattuto sul Piave nel 1918.

La F. G. Spagnuola di palla canestro ha chiesto all'Italia gli arbitri Follati, di Livorno, e Tesia, di Torino, per dirigere l'incontro Spagna-Francia del 3 febbraio a Madrid.

Il processo per l'occupazione della «Pettinatura Lane»

La condanna di 20 imputati

Vercelli, 20 gennaio.

Il processo sull'occupazione della Pettinatura Lane di Vercelli, iniziato ieri e che ha visto sul banco degli accusati ben 43 persone responsabili di avere il 14 luglio 1948, dopo l'attentato all'on. Togliatti, occupato lo stabilimento costringendo le guardie ad allontanarsi onde impedire la necessaria vigilanza, e agli operai di andare al lavoro e alle suore di prestare il loro servizio di cucina, oltre al possesso di armi e di bombe una delle quali è stata fatta scoppiare, è terminato stasera verso le 21,30 dopo che i giudici hanno discusso in camera di consiglio per circa quattro ore. Dei quarantatre imputati venti sono stati condannati e precisamente: Colalani Pietro, Coggiola Giovanni, Perino Giovanni, Filippone Rosa, Siviri Ermé, Casolaro Enrico, Raina Giovanni, Casetta Edoardo, Marzola Antonio, Zanino Pietro, Portigliotti Giuseppe, Balocco Secondino, Casalvolone Mario, Tulumello Giuseppe, Balardi Flavio, Cenisio Pasquino, Andreotti Roberto, Lavarino Pietro, Borzone Antonio e Ferrero Ugo a quattro mesi di reclusione e diecimila lire di multa; Depoli Giovanni e Casalvolone Carlo a cinque mesi e dieci giorni e 13.333 lire di multa; Cavanna Giuseppe, per porto abusivo di arma a sette mesi di arresto. A tutti è stata condonata la pena.

Tutti gli altri imputati sono stati assolti chi per insufficienza di prove, chi per non aver preso parte al fatto.

CRONACHE DELLO SPORT

ULTIME NOTIZIE

Oggi Churchill comincia la campagna elettorale

Le mosse dei laburisti - La questione delle assicurazioni

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 gennaio.

Churchill si è ora ritirato sotto la tenda nella sua villa di Westerham, da dove domani sera lancerà agli elettori il suo primo radiodiscorso. Gli esperti elettorali affermano che l'opinione nel paese è questa volta divisa quasi in proporzioni eguali fra socialisti e non socialisti, mentre nel '45 parecchi milioni di elettori non socialisti avevano votato per il partito laburista, e si ritiene che se Churchill non commetterà più errori che possano urtare la suscettibilità di grossi blocchi (come l'errore che aveva compiuto nel '45 di dire che i socialisti avrebbero governato col metodi della Gestapo) i suoi due radiodiscorsi, quello di domani sera e l'altro del 17 febbraio, potranno avere un effetto decisivo sul risultato delle elezioni.

Un referendum fatto dal *News Chronicle* sul tipo delle inchieste Gallupp, indica che mentre il 29 novembre i conservatori avrebbero ricevuto un vantaggio del 10 per cento sui socialisti, oggi il vantaggio dei conservatori è sceso al due e mezzo per cento. Resta tuttavia problematico se i conservatori otterrebbero effettivamente un vantaggio, o se non sia più esatto prevedere che il vantaggio si trova dalla parte dei socialisti, sia pure in misura di molto minore della impressionante vittoria avuta nel '45.

I socialisti stanno mettendo in valore tutte le loro pedine per accaparrarsi i voti del popolo e soprattutto delle classi medie: l'ultima misura, annunciata stasera, è l'aumento della razione del «bacon» e dei dolci a partire da domenica 29 gennaio. Ma la misura più importante è annunciata stamattina per la «mutualizzazione» delle compagnie di assicurazione: il progetto è spiegato in un opuscolo pubblicato dal partito quest'oggi, secondo il quale i socialisti promettono la liquidazione obbligatoria delle più grosse delle 14 compagnie di assicurazione, quali la Prudential, la Pearl, la Refuge, la Britannic, ecc. Gli azionisti sarebbero riscattati a «un prezzo equo» e l'amministrazione delle compagnie sarebbe affidata a un consiglio di amministrazione «del popolo» scelto dal governo.

Il partito socialista respinge in questo opuscolo l'accusa che il socialismo voglia «mutuare» le grandi compagnie di assicurazione per incamerarne gli immensi capitali, ma certo è che i fondi delle compagnie di assicurazione rappresentano la bellezza di un miliardo di sterline, e includono investimenti in tutte le grandi industrie e in quasi tutte le branche commerciali della vita economica della Gran Bretagna.

Il partito socialista afferma che la mutualizzazione trasformerà l'assicurazione industriale, «in un vero servizio sociale» che avvantaggerà i detentori di polizze trasferendo i profitti delle compagnie in «buoni» per gli assicurati. L'opuscolo poi mostra una tenerezza speciale per gli agenti di assicurazione e non manca chi commenta che questa tenerezza può essere dettata dalla paura che i 60 mila agenti di assicurazione, minacciati dal progetto nella loro vera esistenza, possano diventare tanti agenti elettorali contro il socialismo.

Questo progetto contro le compagnie di assicurazione ha scatenato oggi commenti vivacissimi da parte degli esperti economici. Si vede in questo il tentativo di prendere il controllo di tutte le aziende industriali e commerciali della Gran Bretagna; e il sostegno di questa critica si cita una lunga lista degli investimenti di una sola grande compagnia di assicurazione, la Prudential, dalla quale si vede che la compagnia ha interessi quasi dominanti nelle industrie del tabacchi, nelle industrie chimiche imperiali, nell'elettricità, nelle società di navigazione Cunard e P. & O., nei cotoni del Lancashire, nelle imprese cinematografiche Rank, negli zuccherifici, nei beni immobiliari, e perfino nella società editrice tipografica Odams che è proprietaria del *Daily Herald* l'organo del partito socialista.

Come già avevo accennato nei giorni scorsi, il partito socialista si proponeva originariamente di mettere nel suo programma elettorale la socializzazione pura e semplice delle compagnie di assicurazione, ma aveva incontrato una violentissima opposizione nelle cooperative, che vi hanno larghi interessi, e nell'associazione dei capi di ufficio: la nuova formula della mutualizzazione, che appare alquanto vaga e oscura, darebbe al nuovo governo socialista e al partito tutti i poteri di una socializzazione senza la sua forma.

Intanto tutto lascia prevedere che queste elezioni in Gran Bretagna avranno un interesse veramente mondiale. Stanno giungendo a Londra osservatori e inviati speciali dei più grandi giornali americani e della radio americana e canadese, e la B.B.C. ha già messo a disposizione i suoi studi per i commentatori della Svezia, Norvegia, Olanda, Svizzera, Francia, Germania e Finlandia.

c. m. f.

Bradley discute la produzione atomica

Washington, 20 gennaio.

Il generale Omar Bradley, capo dello stato maggiore generale delle forze armate americane, ha avuto oggi un colloquio segretissimo con i membri della commissione parlamentare dell'energia atomica. Sembra che sia stata discussa la questione della bomba all'idrogeno, mille volte più potente della bomba lanciata sul Giappone verso la fine della guerra. L'alto capo militare era accompagnato da Robert Lebaron, capo della sottocommissione di collegamento con l'autorità militare della commissione dell'energia atomica.

Al termine del colloquio, durato un'ora e mezzo, il senatore Mac Mahon, presidente della commissione ha dichiarato alla stampa che «il generale Bradley e Lebaron hanno discusso con la commissione talune questioni interessanti la difesa nazionale fra le quali figurano evidentemente i problemi dell'energia atomica». Mac Mahon ha fatto sapere in seguito che «il colloquio d'oggi sarà ripreso nel corso di nuove discussioni che avranno luogo a porte chiuse».

A Lydda (Israele) sono giunti pellegrini italiani per la visita ai Luoghi Santi

Mistero sull'incontro tra Mao Tse e Stalin

Il generale cinese non sarebbe stato troppo arrendevole

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 20 gennaio.

Sempre fitto è il mistero sulle decisioni prese dai capi comunisti durante il loro incontro al Cremlino in occasione del genetliaco di Stalin e sugli accordi che Mao Tse avrebbe firmato a Mosca prima di iniziare il «lungo viaggio di ritorno» verso Pechino.

In realtà nessuno sa ancora se un accordo sia stato possibile tra Stalin e Mao Tse. E ancora meno, quali siano i termini dell'accordo stesso. Forse, tra le congetture, la più esatta è quella di un celebre caricaturista che raffigura stamane Stalin come un «uomo-cavallo», e cioè come uno di quei tiratori di ric-sciò, le carrozzelle che si usano in Cina. Nel ric-sciò, che faticosamente si arrampica verso il «paradiso dei lavoratori», è pigramente adagiato il grasso e sorridente Mao Tse Tung.

Certo è che la stampa sovietica non soltanto non dà nessuna notizia sulla permanenza di Mao Tse in Russia, ma sembra avere perduto improvvisamente tutto l'interesse che finora aveva dimostrato per le vittorie dei comunisti cinesi, i cui ultimi successi contro le armate nazionaliste sono stati ignorati dalla *Pravda* e dalle *Isvestia*. Voler da ciò dedurre, come si è affrettato a fare uno dei più seri quotidiani inglesi, che Mao Tse è già sulla strada di Tito, è sicuramente arrischiato, quantunque questo interpretazione potrebbe trovare un appoggio in ciò che hanno raccontato alcuni membri della delegazione inviata a Mosca dai comunisti polacchi per i festeggiamenti in onore di Stalin, e cioè che Mao non avrebbe dimostrato l'arrendevolezza abituale ai capi comunisti che si recano a fare omaggio al dittatore sovietico e che egli si sarebbe mostrato intransigente soprattutto sul problema della Manciuria.

Per il momento basti notare quindi che dopo circa un mese e mezzo di permanenza in Russia, Mao Tse non ha ancora firmato nessun accordo o, per lo meno, non ha fatto dare notizia di averne firmati. E' possibile che dopo il suo ritorno in Cina venga pubblicata a Mosca e a Pechino una dichiarazione comune, ma se ciò non dovesse avvenire sarebbero forse autorizzate le illazioni di chi, nel silenzio che contorna il viaggio di Mao Tse in Russia, ha creduto di vedere il segno di un disaccordo tra la Cina comunista e la Russia sovietica. Nè, d'altro canto, si potrebbe dire che l'accordo è stato firmato, ma verrà mantenuto segreto, perchè Mosca ha ogni interesse a mostrare al mondo, e soprattutto ai comunisti asiatici, di poter contare sul potente alleato comunista.

e. a.

Inaugurati a Genova i nuovi serbatoi di petrolio

Genova, 20 gennaio.

(*r. g.*) - Nella zona occidentale della calata Stefano Canzio presso Sampierdarena, in una superficie di 25.000 metri quadrati è sorto nel nostro porto un nuovo grandioso impianto costiero della Standard Italo-Americana Petroli per la distribuzione di suoi prodotti nella zona dell'Alto Tirreno, che prima della guerra era servita dai depositi di Livorno e di Savona. Si tratta di un modernissimo complesso di sei serbatoi cilindrici della capacità complessiva di 80 mila metri cubi. Due di questi serbatoi di 21 mila tonnellate ciascuno, sono tra i maggiori di Europa. La trasfusione dei liquidi avviene per mezzo delle pompe di bordo delle petroliere, che possono attraccare alla banchina a due alla volta e scaricare nei serbatoi contemporaneamente il loro contenuto. Le operazioni di sbarco, data l'attrezzatura, sono rese così rapidissime.

Il grandioso lavoro è stato compiuto in meno di un anno e mezzo e stamane è stato solennemente inaugurato con l'intervento dei maggiori esponenti della società americana, delle autorità cittadine, dell'arcivescovo di Genova, che ha benedetto i nuovi impianti, e di personalità svizzere, in quanto il nuovo impianto avrà grande importanza anche per i traffici della vicina Repubblica.

La cerimonia, che è assurta, si può dire, a importanza internazionale, è stata fatta coincidere opportunamente con l'arrivo della nuova super-petroliera americana «Esso Genova», di oltre 25 mila tonnellate, con un carico proveniente dal Golfo del Messico, nave anch'essa costruita a tempo di primato e che, pur facendo parte della società «Columbia», pure della italo-americana, è comandata da ufficiali giuliani, che oggi sono stati premiati, e da marittimi italiani. E' da rilevare che questa società dalla fine della guerra ha ingaggiato nella sua flotta mercantile più di 1200 marittimi italiani.

Quasi pronta la legge nel Consiglio dell'economia

Roma, 20 gennaio.

In un incontro a Palazzo Madama tra il Presidente del Consiglio e l'on. Paratore, quest'ultimo ha precisato che proprio questa mattina la commissione speciale ha quasi ultimato l'esame del testo legislativo per il Consiglio nazionale dell'economia e del la-

VEDI

Il caso Graziosi N. 2 rinviato dalla Cassazione

Roma, 20 gennaio.

Albino Gelfusa, colui che venne definito «il Graziosi n. 2» per i particolari del tutto analoghi a quelli della tragedia di Fiuggi con cui si svolse l'episodio di cui fu protagonista, ha avuto dalla Cassazione annullata la sentenza della Corte d'Assise, che lo ha condannato nel marzo 1947, quindici giorni prima della condanna di Graziosi, a 22 anni di reclusione, stabilendo che il caso venga nuovamente preso in esame da altri magistrati.

L'episodio risale al giugno 1944, quando nella stanza di una pensione di via Re Boris di Bulgaria venne trovata uccisa una donna, Giovanna Rega, che il viveva insieme ad Albino Gelfusa. Accanto a lei, il suo amante. A chi per primo entrò nella stanza il Gelfusa spiegò che la donna si era tirata un colpo di pistola alla tempia. Poi raccontò che si trovava in bagno quando aveva sentito una esplosione, che era corso e aveva trovato la donna già morta, che l'aveva sollevata nel tentativo di recarle aiuto, che Giovanna Rega aveva già altre volte manifestato intenzioni suicide, e per avvalorare questa sua affermazione egli mostrò alcune lettere di lei, senza data, nelle quali appunto questa intenzione veniva espressa in modo chiaro. La polizia prima, la magistratura poi, non vollero credere al Gelfusa, che protestava la sua innocenza, e il caso finì in Corte d'Assise. Molti elementi contribuivano a determinare dei dubbi su tutta la vicenda. Fu interpellato un perito, il prof. Bellussi, il quale concluse le sue indagini sul cadavere della Rega pronunciandosi per l'ipotesi dell'omicidio, ma non escludendo nello stesso tempo quella del suicidio. I giudici ritennero il Gelfusa colpevole e lo condannarono a 22 anni di reclusione. La sentenza venne impugnata e stamane dinanzi alla Cassazione è stato discusso il ricorso che ottenne l'esito già sopra detto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ASPICHININA

per la cura razionale del

raffreddore e dell'influenza

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione dei Medici pratici e di Clinici illustri.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali e reumatiche.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.

ANCHE VOI AVETE BISOGNO DI UN IMPERMEABILE
WEAROVER
"La gioia nella pioggia.."
MILIONI DI PREMI
SARETE PIU' ELEGANTI E SORTEGGERETE FIAT, GUZZI E LAMBRETTE LE MACCHINE DEI RECORDS E ALTRI RICCHI PREMI

ALL'AEROPORTO DI JOHANNESBURG

Scomparsi diamanti per 30.000 sterline

Johannesburg, 20 gennaio.

Un pacchetto contenente 1014 diamanti del valore approssimativo di 30.000 sterline, di proprietà d'una ditta di Joahnnesburg, è misteriosamente scomparso oggi dalla cassa di sicurezza dell'aeroporto, a cui era stato dato in consegna per essere spedito.

La scomparsa del prezioso involtino è stata avvertita mezz'ora prima della partenza dell'apparecchio. Sono stati perquisiti tutti i viaggiatori, compresi i loro bagagli, e la polizia ha preso tutte le misure di sicurezza richieste dal caso; ma senza alcun risultato.

Le autorità belghe di Leopoldville, ove l'aereo farà la sua prima tappa, sono state avvertite, ed anche colà i viaggiatori ed i bagagli saranno sottoposti ad una rigorosa perquisizione.

Gli ufficiali dell'aeroporto hanno dichiarato che il pacchetto era stato posto nella cassa di sicurezza alle 8,30 di ieri sera, ma quando la cassa, mezz'ora prima della partenza, venne aperta per prelevare le pietre preziose, il cofanetto era vuoto. I diamanti potevano stare in un pugno.

Ex-ministro bulgaro espulso dal «Politburo»

Sofia, 20 gennaio.

Un ex-vice presidente del Consiglio e sei altre persone sono stati espulsi oggi dal «politburo» del partito comunista per «mancanza di vigilanza e per non avere svolto il lavoro loro assegnato». Un comunicato ufficiale specifica che tale punizione è stata inflitta a Dobri Terpeshev che era stato ministro del lavoro dopo essere stato esonerato dalla carica di vice presidente del Consiglio e ad altri sei. Esso aggiunge che la espulsione è stata deliberata all'unanimità dal comitato centrale del partito dopo che Vulko Cervenkov, segretario generale del partito, aveva fatto un esauriente rapporto sulla lezione fondamentale da trarre in seguito alla scoperta ed alla distruzione della «banda Kostov».

Il comunicato aggiunge infine che sono stati nominati segretari del partito, Todo Yirkov e Georgi Tzankov.

La radio bulgara ha annunciato oggi che la polizia ha proceduto all'arresto di un «nuovo gruppo di spie, provocatori e terroristi composto di quattro persone e inviato in Bulgaria dalla banda di Tito».

I quattro sono membri del servizio segreto jugoslavo e sono penetrate in Bulgaria «per raccogliere informazioni militari, minacciare la vita dei membri del governo bulgaro ed interferire nelle attività degli emigrati jugoslavi». L'emittente di Sofia ha aggiunto che gli arrestati dovevano cooperare con l'Ambasciata jugoslava a Sofia.

Rinvenute 4 salme nella zona di Salsomaggiore

Salsomaggiore, 20 gennaio.

In una forra presso Santa Maria del Taro sono stati rinvenuti i cadaveri di un uomo e di una donna soppressi nel periodo antecedente la Liberazione. I due cadaveri sono quelli di tali Achille Brunamonti, fu Ulisse, di 47 anni, impiegato presso l'azienda tranviaria di Genova, e della di lei figliastra Giulietta Orsini in Indiani, di 37 anni. Il Brunamonti con la moglie e la figliastra era sfollato da Genova in una località dell'Appennino parmense. Essendo risultato al comandante del presidio partigiano di Santa Maria del Taro che il Brunamonti era un ex-squadrista, lo fece arrestare insieme alla figliastra nel pomeriggio del 2 luglio 1944, ordinandone dopo alcuni giorni la fucilazione.

Altri due cadaveri che si ritengono di bersaglieri appartenenti alla divisione «Italia», disciolta nella nostra zona alla fine della repubblica di Salò, catturati da formazioni partigiane e passati per le armi, sono stati raumati a Scilgnano e a Tarsogno.

L'argenteria di un furto fra i tentacoli di un polipo

Napoli, 20 gennaio.

Il 14 dicembre scorso avveniva in una villa di Capri un furto, valutato a circa 30 milioni, ai danni di una suddita austriaca, Elfride Reiniger, colà residente da oltre vent'anni. Nonostante le più attive indagini, l'autore, (o gli autori) dell'impresa ladresca non fu mai individuato. Stamane un pescatore del luogo, Giuseppe Ruggero, era intento al suo quotidiano lavoro quando, pescato un polipo di eccezionale grandezza, del peso di circa due chili, con gran grande meraviglia si accorse che, tra i tentacoli, il mollusco stringeva alcune grosse posate d'argento. Il vecchio marinaio ha subito intuito che si trattava della refurtiva della signora Reiniger e, assicuratosi che altri oggetti della stessa provenienza si trovavano in quei paraggi, il Ruggero si è subito recato a denunciare l'accaduto alla locale stazione dei carabinieri. Dal fondo del mare sono stati pescati altri oggetti, tra cui uno scialle di seta e un fazzoletto con le sigle della famiglia Reiniger, avvolti in un sacco. Ma del piccolo scrigno contenente i numerosi gioielli, nessuna traccia.

Trovata morta in casa legata e imbavagliata

Milano, 20 gennaio.

Nella cucina di casa sua, al secondo piano di via Birago 2 presso l'Ortica, oggi alle 16, è stata scoperta imbavagliata con uno strofinaccio e legata con una corda a una sedia, la 87enne Rosa Aiani vedova Colombi. La poveretta era ormai cadavere, gli occhi sbarrati, il capo reclinato sulla spalla sinistra. L'allarme alla polizia è stato dato da un coinquilino, certo Luigi Paggi che, visto l'uscio della Aiani semichiuso, dal quale però trapelava la luce elettrica, era entrato. Le indagini finora esperite dalla polizia non hanno dato esito alcuno, ma è ormai certo che la poveretta è rimasta vittima di un'aggressione a scopo di rapina e, probabilmente, è morta per aneurisma da terrore, in quanto nessuna ferita o segno di violenza o percosse sono stati rinvenuti sul suo corpo. Pensionata di guerra per avere perduto un figlio sul fronte greco-albanese, l'altro ieri aveva appena riscosso diecimila lire, pari a due mensilità di pensione. Essendo stata vista da alcuni coinquilini nella mattinata, è da ritenere che il delitto sia stato commesso nelle prime ore del pomeriggio. L'appartamento, comunque, non presentava alcun disordine. Il 61enne Aldo Fiori, che viveva con dozzinante presso la Aiani, risulta estraneo al fatto e non è stato neppure fermato.

Drammatico atterraggio all'aeroporto di Brindisi

Brindisi, 20 gennaio.

Un quadrimotore «Halifax G-AITO» della «World Air Freight» diretto a Teheran, ha effettuato un drammatico atterraggio di fortuna sulla pista dell'aeroporto di Brindisi su una sola ruota dopo aver volato per circa tre ore sul cielo della città per consumare l'ingente carico di benzina che aveva effettuato alle ore 18,40 prima di riprendere la rotta verso Nicosia dove avrebbe fatto altra tappa. Il velivolo ha riportato molte avarie. I sei uomini dell'equipaggio sono incolumi e indenne è anche il carico di 6 tonnellate e mezzo di stoffa che trasportava. La popolazione ha seguito le evoluzioni del grosso velivolo nel cielo di Brindisi con viva apprensione. Una folla enorme ha assistito all'atterraggio di fortuna ai bordi del campo di aviazione dove era stato predisposto un servizio eccezionale antincendio e sanitario, nonchè di soccorso tecnico. L'atterraggio è avvenuto esattamente alle 22 circa sull'aeroporto illuminato.

Un'intera famiglia arsa in un autocarro

Woodstock, 20 gennaio.

Un'intera famiglia, composta di 5 persone (padre, madre e 3 bambini di tenera età) è miseramente bruciata oggi in un camion chiuso, adattato ad abitazione, nei pressi di Woodstock nell'Illinois. Una stufa a benzina è infatti esplosa nell'interno del veicolo avvolgendo in una grande fiammata tutto quanto vi si trovava. Non è dato di sapere come sia avvenuta di preciso la disgrazia; ma si suppone che la famiglia sono immersa nel sonno al momento dell'esplosione.

Il camion sostava in una zona poco frequentata della periferia e quando le prime persone si recarono sul luogo, era già tutto bruciato ed i cadaveri, resi irriconoscibili, giacevano in mezzo ai rottami ancora fumanti ed arroventati.

AL PROCESSO FEDERICI

Un teste ha visto la Graziani con calze e scarpe insanguinate

Roma, 20 gennaio.

La pioggia di accuse che è caduta stamane sulle spalle di Felicetta Graziani non l'ha minimamente turbata, tanto è rimasto impassibile il suo atteggiamento durante l'intera udienza. Eppure nessuno dei tre o quattro testimoni che sono venuti a deporre contro di lei l'ha risparmiata: primi fra gli altri i funzionari di polizia che iniziarono le indagini e raccolsero le dichiarazioni di Felicetta Graziani. «Ma quello dichiarazioni — ha spiegato in un secondo momento l'imputata — mi furono estorte. Difatti mi fecero bere del caffè corretto da liquori molto forti, poi mi diedero una seconda volta una bevanda verde che mi stordì, infine mi interrogarono quando avevo un febbrone da cavallo».

Quattro furono i funzionari di polizia che interrogarono Felicetta Graziani allora, e tutti e quattro — il vice questore Audifred, il commissario Jacovacci, Immè e Zecca — hanno smentito nel modo più assoluto la ragazza. «Non solo le sue dichiarazioni furono rese in libertà di coscienza — essi in sostanza hanno spiegato — ma apparvero sincere soprattutto perchè con esse la Graziani accusava se stessa. Fu questo particolare che ci indusse ad avvertire immediatamente il Procuratore Generale perchè procedesse nello stesso giorno all'interrogatorio».

Poi sono venute due donne, che dell'episodio furono testimoni oculari. Una, Evelina Cirillo, era alla finestra della sua abitazione in via Ariosto. Vide tutto, vide quando il Federici venne aggredito dai comunisti, quando venne picchiato e bastonato. A un certo momento, di fronte allo spettacolo, intervenne: «Ma lasciatelo stare», gridò. «Una ragazza mi rispose — ha spiegato Evelina Cirillo — una signorina vestita con un giubbetto rosso che poi più tardi riconobbi per Felicetta Graziani...».

— E che cosa vi disse? — ha chiesto il Presidente.

— Mi gridò: «Vieni giù che ce ne saranno pure per te».

L'altra testimone, Antonia Delfosco, invece, era sulla strada. Anche lei affrontò la Graziani gridandole: «Disgraziata, vi state ammazzando tra fratelli». Per tutta risposta la Graziani cominciò a picchiarla. L'ultima accusa, poi, Felicetta Graziani l'ha avuta da un suo compagno di fede, un comunista, Giovanni Rossi, che ha ammesso di avere visto, qualche ora dopo il delitto, la ragazza con le calze e le scarpe sporche di sangue.

Così è terminata l'udienza.

Due motociclisti morti

cozzando contro un camion

Firenze, 20 gennaio.

Sulla autostrada Firenze-Viareggio si trovava stasera fermo alla propria destra con i fanali accesi un autotreno con rimorchio TO 78586 a bordo del quale si trovavano gli autisti Carlo Bevione e Costantino Vai di Torino; il rimorchio aveva i fanali di coda accesi. Lanciata a grande velocità giungeva una Lambretta a bordo della quale erano due persone: Domenico Scuderi da Firenze e Piero Manca da Cavenario; il guidatore abbagliato dai fari di una macchina non vedeva l'autotreno e andava a sbattervi contro con estrema violenza. Uno dei due passeggeri moriva all'istante e l'altro durante il trasporto.

Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi e la benedizione del Santo Padre, è spirata la

CONTESSA

Elisa Bianca di San Secondo nata dei Conti Cibrario

Ne vivissimo dolore ne danno l'annuncio: la cognata **Nelly Cibrario Pallerani**, i nipoti **Cibrario, Bianca di S. Secondo, Negri di Sanfront, Avogadro di Cerrito**, i parenti tutti e l'affezionata **Maria Vittoria Masse**. I funerali avranno luogo domenica 22 c. m. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'estinta.

Torino, 20 gennaio 1950, via Pigafetta, 30.

Si associa al dolore della famiglia l'amica affezionata **Maria Bersezio Canzelmo**.

Dirigenti e maestranza dell'Industria Dolciaria «Alfano-Antosi» S. C. partecipa al dolore del consocio **Tino Gravero** per la perdita della madrina Contessa **ELISA DI SAN SECONDO-CIBRARIO**.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione, sorretta dalla fede, con tutti i conforti religiosi, oggi 20 gennaio ha concluso la sua vita terrena

Cardella Luisa in Boghelli

Con dolore ne annunciano la perdita: il marito dott. ing. **Battista Boghelli**, la figlia **Maria Teresa** in **Rustichelli**, il genero, l'amato nipotino, i cognati, la fedele **Rita**. I funerali avranno luogo domenica 22 corr. alle ore 9,30 partendo da via Gropello 2 bis. Non fiori, non visite, ma beneficenza. La presente serve di ringraziamento a quanti vorranno dare l'estremo omaggio alla cara estinta.

Tutto il **Personale della Officina del Martinetto**, partecipa al lutto del titolare per la perdita della sua amata consorte.

Alle 22,20 di giovedì 19 gennaio, dopo breve ma dolorosissima infermità, cessava di battere il cuore di

Attilio Simonetti

Non sarà mai dimenticato dal figlio maestro dott. **Celso** con la moglie **Maria Bozzo** e figlia **Daniella**; dalla figlia **Carla** con il marito ing. dott. **Enrico Merino**; dai parenti. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. La famiglia non prende il lutto. Non fiori ma beneficenza. Il trasporto funebre avrà luogo quest'oggi 21 corr. alle ore 15,30 partendo da corso Duca degli Abruzzi 18.

Maria Cristina e Giacomo Contessa, Lisel Chazalettes Isola e Irma Di Jenni Isola prendono viva parte al dolore dell'amico **Celso**.

Stamane alle ore 3, munito dei conforti religiosi, serenamente è spirato il

DR. UFF.

Comm. Umberto Frova

Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro

di anni 76

Ne danno la dolorosa partecipazione la moglie **Ida Cossavella**; il figlio dott. **Alberto** con la moglie **Inna** e la piccola **Anna Maria**; il fratello **Marino** con la moglie **Maria Cossavella**; la suocera **Maria Lagna** ved. **Cossavella**, la nipote **Adriana Freva** col marito **Rodolfo Spieler** e la figlia **Liliana**, gli zii, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 21 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in piazza Cavour.

Vercelli, 20 gennaio 1950.

Alle ore 11 di stamane è mancata, serenamente l'anima buona di

Fiore Giuseppe

Ex-brigadiere di P. S.

La famiglia addolorata porge il triste annuncio. I funerali avranno luogo sabato 21 corr. alle ore 16,30 partendo da via Sobrero 16.

Torino, 20 gennaio 1950.

La vedova ed il figlio del compianto

Dentis Michele

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano tutti coloro che partecipando al loro dolore diedero l'estremo tributo di affetto e di stima al caro scomparso. La messa di trigesima verrà celebrata nella Parrocchia Madonna di Campagna, il giorno 14 febbraio alle ore 9.

L'Amministrazione Comunale di Collegno annuncia che i funerali mortali del

On. Arturo Bendini

Ex-Sindaco di Collegno

caduto in Francia nella guerra partigiana, ritornano in Italia e saranno tumulati nel Cimitero di Collegno il 23-1-1950 alle ore 15.

Dopo breve malattia, munito di tutti i Conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, santamente come visse è mancato fra le braccia dei suoi cari il

Cav. Santino Galli

Lo piangono inconsolabili: la moglie **Ginodina**; i figli: **Antonio, Maria Angela, Pinuccia** e **Albina** col marito **Gilli Stefano** coi piccoli **Alessandro** e **Giorgio** che tanto adorava; la nipote **Antonietta** col marito e famiglia, cognati, suoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 22 corr., alle ore 9,30, partendo da corso Giulio Cesare 98. Per espressa volontà del caro Estinto non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **Ditta Gilli Alessandro** annuncia con profondo dolore la dipartita del cav. **SANTINO GALLI** suocero del titolare.

Serenamente è mancata ai suoi cari, munita dei conforti religiosi

Bruno Barbara n. Dardano

Ne danno il doloroso annuncio i figli ing. **Pietro, Agostino, Maddalena, Giovanni**, rag. **Giuseppe**, le nuore, i nipotini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Sezzadio (Alessandria) sabato 21 corr. alle ore 10,30.

Acqui, 19 gennaio 1950.

Impiegati ed Operai dell'Autoriparazione rag. Bruno, Angeli prendono viva parte al dolore del titolare per la perdita dell'adorata mamma.

A TUTTE LE DONNE LA POSSIBILITA' DI UNA LUNGA GIOVINEZZA

La TISANA KELEMATA - miscela sceltissima di erbe e piante salutari ed aromatiche allo stato naturale - si prende come uno squisito tè. Combattendo la stitichezza, **senza irritare le mucose e senza assuefare l'intestino**, la TISANA KELEMATA depura, decongestiona, disintossica ed offre a tutte le donne la possibilità di una lunga giovinezza e di una freschezza meravigliosa

PRENDETE ANCHE VOI LA

Tisana Kelémata

NON FATE BOLLIRE LE ERBE CHE COMPONGONO LA TISANA KELEMATA? LEGGETE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI CONTENUTE IN OGNI SCATOLA.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio Tasse 7 %. - Inserzioni urgenti o in alte tirat: lire 200 per parola

Il genere di questo inserzioni dev'essere scrupolosamente antidiscriminatorio e quindi nello della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino, via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/40241, Torino. Esse risulta del prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica ridotta all'annuale, ed l'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % o della tassa sulla pubblicità in ragione del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono sempre subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

La corrispondenza indirizzata al suo Casella non possono contenere documenti, fotografie o stampati di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se affrancate o raccomandate.

Coloro che desiderano ritirare i loro indirizzi possono aggiungere la frase: «Scrivere: SPI, Torino (od altra Sede) Casella ... », compilata per cinque parole. In tale caso all'importo dell'annuncio dev'essere aggiunto il costo della casella in lire 60,— per ogni dieci giorni, ad eccezionale vu primo deposito di lire 100,—, per il rimborso della spesa di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, e salvo che non possano esigerne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBIEGNANDOVI arzani, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivoltatori alla Edile, Madonna Cristina 96, telefono 682-381 (vendita anche rateale). 19747

ABBONATO linea Piemonte, Milano accetta incarichi commercio. Telefonare 63-137 ore 14-16.

ACCETTASI qualsiasi lavoro maglieria per negozi disponendo 2/80 prezzi di assoluta convenienza. Telefonare ore 21.

Ad commerciante casalinghi interessano grosse partite, Peluffo Torino Pianezza 80. 20279

ADQUISTA in occasione meccanici, bitumatrici, elevatori, rivoltatori alla Edile, Madonna Cristina 96, telefono 682-381 (vendita anche rateale). 19747

**ADQUIST